ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 77 - Num. 58
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-848

STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
9-10 Marzo 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329); Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittoriose azioni dell'aviazione dell'Asse

Fallito attacco aereo a un nostro convoglio

Cinque apparecchi nemici finiscono in mare Altri cinque "Spitfire„ abbattuti in Tunisia

BOLLETTINO n. 1018

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Azioni locali sul fronte tunisino.

Cacciatori germanici hanno abbattuto cinque Spitfire.

Nel Mediterraneo la scorta di scorta a un convoglio ha respinto un attacco di velivoli nemici, facendone precipitare cinque in mare.

Una incursione aerea è stata effettuata questa notte su Palermo: danni non gravi a fabbricati civili; tre morti e cinque feriti tra la popolazione.

Giorno per giorno

La lotta all'Est

Nel settore meridionale l'iniziativa è sempre ai tedeschi. Il fatto che la battaglia sia stata riportata alle porte di Karkov e che, più a nord, nella zona di Orel, siano state ristabilite le vecchie linee germaniche sul fiume Oca, mediante l'eliminazione delle infiltrazioni sovietiche, testimonia dalla irruenza del contrattacco sferrato dalle forze del Reich, che nelle ultime ventiquattro ore hanno guadagnato nuovo terreno. Nel settore settentrionale l'iniziativa resta invece ai russi, i cui sforzi si concentrano, nella zona di Viasma-Smolensk, a occidente di Mosca, e in quella di Staraja Russa, a sud del lago Ilmen. Il logorio delle forze attaccanti è immenso; i risultati, fino a questo momento, trascurabili. La difesa germanica continua a dimostrare una robustezza a tutta prova.

Nel Pacifico meridionale

Giorni or sono dal Quartier Generale di Mac Arthur si è fatto un enorme fracasso su una pretesa, schiacciante vittoria conseguita dalle forze aeree nordamericane contro un grosso convoglio nipponico, sorpreso sotto forte scorta alle Bismarck, il giorno 4 marzo. Grosse cifre di navi da guerra e trasporti di truppe colati a picco hanno bombardato l'etere, con l'immancabile annuncio che i giapponesi avevano subito un colpo formidabile, un vero colpo di grazia, tale da pesare per lungo tempo sulle loro possibilità di movimento e di lotta.

Un bollettino nipponico ha ristabilito la verità dei fatti, che sono di proporzioni assai modeste. Le perdite giapponesi si riducono a 2 cacciatorpediniere, 5 trasporti e 7 aerei che si sono autodistrutti gettandosi contro gli obiettivi nemici. Oggi la Reuter è costretta a riconoscere che l'iniziativa nel Pacifico meridionale resta in mano ai giapponesi, e che la minaccia contro la Nuova Guinea e l'Australia è ben lungi dall'essere allontanata.

E allora? E gli effetti della grande vittoria delle Bismarck? E lo strepitoso successo di Mac Arthur? «Il generale Mac Arthur — scrivono le agenzie anglo-americane, la Reuter in testa — tenendo l'Australia e le isole viciniori con un minimo di forze, ha il compito più duro di tutti i comandanti in capo alleati. Egli ha certamente forze inadeguate per qualunque offensiva...». Strana confessione di impotenza, dopo che eravamo stati assordati dai fieri propositi del napoleoncino del Far West, lanciato da Roosevelt alla riconquista delle perdute posizioni nordamericane nel Pacifico.

Eleonora la candida

Tra gli alti clamori, non tutti di osanna per il Presidente, con cui si è iniziata negli Stati Uniti, con venti mesi di anticipo, la campagna elettorale, s'è fatta sentire la voce di Eleonora. Interrogata sulla quarta candidatura del marito, la signora Roosevelt ha detto: «La situazione mondiale e non la politica ci (sic) hanno mantenuto durante dieci anni alla Casa Bianca, ed io penso che sarebbe un errore ritornare alla politica in questo momento, perchè le lotte politiche potrebbero nuocere agli sforzi che la guerra richiede». Perfetto. Se Roosevelt, meno dielegnaso di Washington e meno fortunato di Grant, è riuscito a farsi eleggere per la terza volta alla presidenza della repubblica, ciò non è stato per i meriti intrinseci della sua politica, ma per la psicosi di guerra creata nel paese dalla sua frenetica agitazione guerrafondaia, che, mentre faceva temere al popolo nordamericano la possibilità di essere coinvolto in un conflitto provocato dall'aggressività dell'Asse, gli faceva vedere nel paralitico nipote del grande Teodoro il solo uomo capace di preservare la pace. Oggi colui, che è tornato al potere per la terza volta in nome della pace, vuol restarci una quarta in nome della guerra, atteggiandosi come il solo uomo capace di condurla fino alla vittoriosa conclusione. L'argomentazione di Eleonora è ingegnosa; tanto peggio per gli americani se la troveranno anche convincente.

Il vero volto dei "liberatori,,

Washington si accaparra il predominio in Algeria

Francesi e britannici delusi ed irritati I piani degli ebrei protetti dall'America

Tangeri, martedì sera.

La notizia riguardante la costituzione di un Governatorato Generale americano per l'Africa Settentrionale ha costituito un vero sasso in piccionaia per la collettività del Nord Africa occidentale. I lavori dell'Alto Comitato economico di Algeri sono stati affrettati e poi chiusi e Giraud, anzichè intervenire personalmente alla seduta di chiusura, come in precedenza aveva promesso, si è fatto rappresentare dal generale Bergeret. Nel ringraziare il Comitato per i lavori compiuti questi ha concluso esprimendo la speranza che i lavori stessi possano essere ripresi «dopo la pace».

Quest'ultima allusione ha depresso non poco gli animi, poichè la popolazione riteneva che attraverso quegli studi, venisse finalmente risolto qualcuno degli assillanti problemi che angustiano tuttora il paese del Maghreb.

E' da notare che la notizia sul Governatorato Generale americano, nonostante si faccia ora qualche sforzo per smentirla, ha visibilmente seccato anche gli inglesi, i quali vedono nella nuova iniziativa dei cugini-alleati non già una provvisoria intenzione collaborazionistica, ma la prova indiscutibile che gli americani intendono prendere definitivo possesso anche di quell'Africa mediterranea che costituisce, anzitutto, una base economica di primo ordine, tanto oggi come domani, e che avrebbe, tutto al più, dovuto rappresentare un condominio anglo-americano.

Va da sè che assai soddisfatte sono, invece, le classi ebraiche, per le quali la prospettiva di essere governate dai giudei La Guardia e Lehmann, all'ombra della bandiera stellata, equivarrebbe addirittura ad una vittoria ebraica e ad un embrione di quello «stato ebraico», per cui sono falliti tutti i tentativi inglesi in Palestina e su cui, da decenni, puntano tutte le speranze e tutte le iniziative del mondo israelita. Per contro, le masse mussulmane ne sono vivamente preoccupate ed inquiete, mentre quelle francesi cominciano finalmente a comprendere che, sotto le spoglie del mansueto agnello, si nascondeva il lupo più vorace dell'affarismo statunitense.

Dove sono dunque andate a finire, si sente chiedere malinconicamente in tutti i settori francesi, le promesse di Roosevelt di rispettare in Africa tanto il prestigio quanto l'integrità delle prerogative e delle istituzioni della Francia?

A tali obiezioni gli americani fanno rispondere sotto sotto che il provvedimento si impone come rimedio radicale alle morbose ambizioni ed alle interminabili beghe delle opposte correnti politiche francesi, che hanno finito col creare disagi e intralci molteplici alla vita dell'Impero africano, già tanto precaria ed irta di incognite per le conseguenze della guerra attuale. (*Stefani*).

NEI CIELI DELLA TUNISIA

Le brillanti vittorie di due cacciatori tedeschi

Berlino, martedì sera.

L'asso tedesco capitano Heinz Baer ha conseguito la sua 170ª vittoria aerea domenica, sul teatro di guerra del Nord-Africa. I circoli aeronautici tedeschi chiamano il capitano Baer «l'aquila dell'America». Il sergente pilota Reiberth ha abbattuto il suo 130° avversario in Tunisia.

Il numero degli aeroplani persi dagli inglesi nella giornata di domenica ammonta, secondo i comunicati tedeschi, a trentotto.

Corvetta canadese affondata in Mediterraneo

Amsterdam, martedì sera.

Come riferisce l'agenzia ufficiosa britannica, il Ministro della Marina del Canadà ha reso noto che un'altra corvetta canadese è affondata nel Mediterraneo.

Gli operai di Cipro costretti a lavori militari

Irritati contro gli inglesi

Ankara, martedì sera.

Si apprende che le autorità militari britanniche hanno imposto alla popolazione cipriota l'obbligo di fornire prestazioni di lavoro per la costruzione di opere militari.

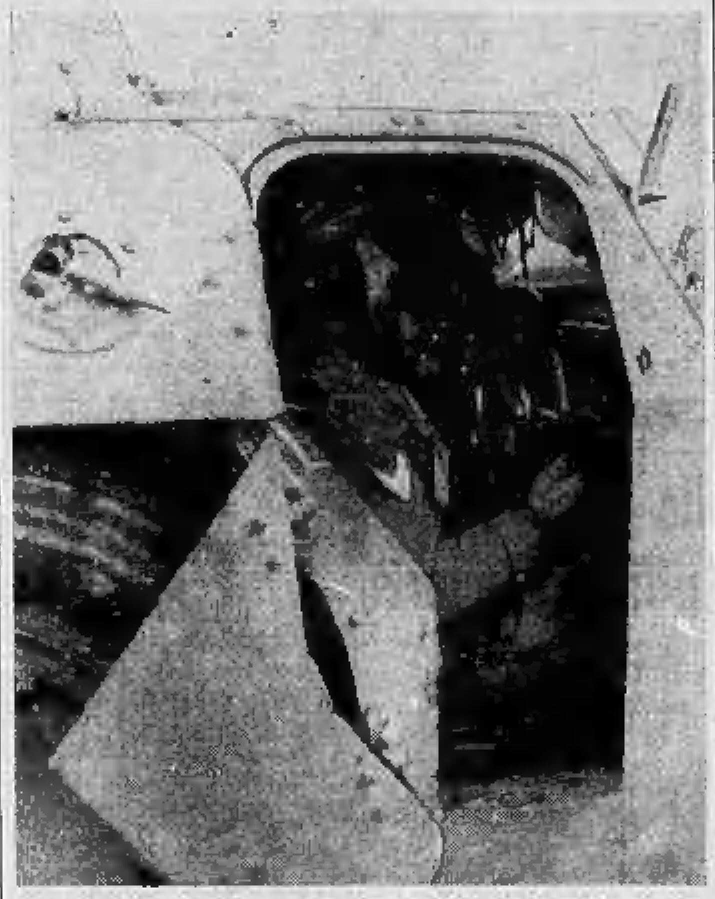
Gli operai in tal modo arruolati hanno chiesto di essere compensati in generi alimentari invece che in denaro, data la sempre più acuta carestia della popolazione civile, mentre le truppe britanniche sono largamente provviste di ogni specie di derrate. L'obbligo del lavoro e la irritante disparità di trattamento tra le truppe britanniche e i lavoratori indigeni alimentano una crescente corrente di malcontento che dà luogo a vari incidenti.

(*Radio Stefani*).

Sul terreno della dura lotta

Postazioni di artiglieria nemiche sconvolte dalla travolgente azione delle nostre truppe nelle recenti vittoriose azioni in Tunisia. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Verso una missione esplorativa



Fronte della Tunisia: una nostra autoblindo in partenza per una missione esplorativa
(Telefoto R. G. Luce - Colò a «Stampa Sera»)

Il Consiglio dei Ministri

La disciplina degli alloggi a favore degli sfollati

I Caduti e dispersi in guerra considerati presenti alle bandiere per dodici mesi anche agli effetti degli assegni e dei soccorsi ai familiari

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato fra gli altri i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, è stato approvato uno schema di disegno di legge concernente l'erezione a spese dello Stato del monumento nazionale a Gabriele d'Annunzio a Pescara.

Per gli sfollati

Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno, è stato approvato un provvedimento legislativo col quale si dettano speciali norme per la disciplina degli alloggi a favore degli sfollati; in particolare con tali provvedimenti:

a) si prevede la facoltà agli inquilini di richiedere la risoluzione anticipata dei contratti di locazione, qualora per necessità derivanti dallo sfollamento debbano allontanarsi dalla propria residenza;

b) si stabilisce l'obbligo dei proprietari di immobili di denunziare al podestà tutti i locali disponibili salvo congrue sanzioni a carico dei trasgressori;

c) si impone l'obbligo agli inquilini che, per effetto dello sfollamento, prendono in affitto locali ad uso abitazione, di denunziare al podestà l'ubicazione dei locali, il nome del locatore, il canone pattuito, prevedendosi tale obbligo anche per locazioni già concluse;

d) si prevede l'istituzione in ogni Comune di speciali commissioni soprattutto col compito di controllare le denunzie di locali disponibili e di quelli affittati e di esaminare i prezzi richiesti o pattuiti e di confrontarli a quelli correnti sul mercato locale, salvo ove del caso la denunzia agli organi previsti per la revisione dei canoni di affitto; la riduzione del fitto eventualmente deciso è data dalla data della stipulazione del contratto;

e) si affida alle Commissioni stesse anche il compito di deferire all'autorità di P. S., per i provvedimenti di polizia, i locatari che abbiano preteso e pattuito pigioni esose e ciò indipendentemente dalla denunzia all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni di legge;

f) si attribuisce al Prefetto la facoltà di delegare al Podestà la requisizione dei locali da adibire ad alloggio degli sfollati da zone colpite da offese nemiche;

g) si sospende l'obbligo della licenza di polizia per gli affitti e subaffitti di locali ammobiliati destinati agli sfollati.

Su proposta del Ministro per le Finanze è stato approvato uno schema di provvedimento concernente agevolazioni tributarie a favore delle località danneggiate dalle offese belliche. Il provvedimento è diretto a integrare le vigenti disposizioni in materia di rimborso di imposte per cessazione totale o parziale dei redditi con altre agevolazioni tributarie nell'interesse dei contribuenti danneggiati.

Pertanto, nelle località danneggiate, viene consentito, sotto determinate condizioni, lo sgravio dell'imposta sui fabbricati a titoli di sfitto anche quando questo è parziale, sgravio il quale implica altresì il rimborso delle sovrimposte dei tributi e contributi applicati da qualsiasi ente in base al reddito imponibile. Viene poi ammessa la revisione straordinaria dei redditi di R. M. di natura incerta e variante riguardante cioè le industrie, i commerci, le professioni, ecc., esercitate da privati contribuenti nulla occorrendo per quanto concerne le società tassate in base a bilancio.

Per la moderazione dell'imposta fabbricato e per la diminuzione dell'imposta di R. M. si avrà una riduzione dell'imposta complementare. In base al nuovo reddito di R. M. saranno, inoltre, riveduti gli abbonamenti per il pagamento dell'imposta generale sull'entrata; infine sono previste moderazioni per taluni tributi locali, quali l'imposta di famiglia, sul valore locativo, di licenza sulle vetture, sui pianoforti, biliardi, sulle insegne, sui cani, nonchè l'imposta di consumo sui materiali da costruzione.

E' stato anche approvato un disegno di legge recante agevolazioni tributarie per la costituzione di associazioni di mutua assicurazione fra proprietari di fabbricati ad uso civile per corrispondere prontamente agli associati una conveniente indennità in conto del risarcimento dei danni causati da fatti di guerra.

Uno schema di provvedimento recante particolari agevolazioni tributarie dirette a rendere possibile la ricostruzione degli impianti di opifici distrutti o gravemente danneggiati a seguito di offese nemiche o a trasferire gli impianti od opifici medesimi in località meno esposte all'azione nemica.

Per i combattenti

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra, è stato approvato uno schema di provvedimento presentato dal Duce con il quale vengono considerati «presenti alle bandiere» per 12 mesi i militari ed i militarizzati delle Forze Armate dello Stato che dall'11 giugno 1940-XVIII e fino ad un anno dopo la cessazione delle ostilità siano morti per ferite, lesioni o infermità riportate o contratte per servizio di guerra o siano per le stesse circostanze dichiarati irreperibili.

La disposizione, che rientra nel quadro generale delle provvidenze dovute dal Regime in favore dei Combattenti e delle loro famiglie, ha un altissimo significato morale in quanto considera ancora, secondo il rito e l'etica fascista, spiritualmente nei ranghi e sotto le bandiere, vigili in armi al servizio della Patria, chi per essa ha fatto dono della vita. L'Italia fascista vuole testimoniare il sentimento di perenne e sacra riconoscenza per i suoi gloriosi Caduti, ed infondere a quanti in terra, sul mare e nel cielo combattono per la vittoria delle armi nostre, una serena e tranquilla fiducia per l'avvenire delle famiglie che la Patria non può dimenticare.

Viene così prevista la concessione di un trattamento economico ai familiari dei Caduti e militarizzati caduti nelle circostanze predette, calcolato in base alla paga o stipendio fisso attribuito al grado rivestito dal Caduto all'atto del decesso, aumentati dell'intera indennità di operazione.

Il Duce ha voluto che il predetto trattamento sia concesso in aggiunta alle altre provvidenze economiche previste dalle norme in vigore (pensioni ordinarie, pensioni di guerra e pensioni privilegiate di guerra). La famiglia del Caduto potrà così affrontare e superare le preoccupazioni d'ordine materiale nel periodo di sua crisi verso i nuovi orientamenti della sua sistemazione futura. Il trattamento in parola varia a seconda del grado, partendo da un minimo di L. 300 mensili per i soldati delle varie Forze Armate.

La seduta continua.

Le due grandi battaglie sul fronte est

NELLA ZONA DI KARKOV: vittoriosi sviluppi della controffensiva germanica

DA OREL A STARAJA RUSSA: si combatte accanitamente tra bufere di neve

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

L'attacco portato dalle Divisioni germaniche a sud e ad ovest di Karkov, prosegue vittoriosamente.

Secondo le ultime informazioni militari, le truppe germaniche combattono a neppure una ventina di chilometri dalle porte della città, mentre il nemico, sotto l'urto irresistibile, sta ripiegando. Tutta una serie di località è stata rioccupata.

Considerevole bottino

E' tale la rapidità con cui vengono condotti gli attacchi, che i sovietici ne sono rimasti sorpresi ed ora riescono difficilmente a farvi fronte.

Mentre prosegue il ripiegamento delle armate bolsceviche, le retroguardie oppongono disperate, furiose resistenze che fanno ottenere, ai germanici, prigionieri e considerevoli bottini in armi e materiali.

Sulle rive settentrionali di un piccolo fiume che scorre più a nord di questa zona, secondo quanto scrive il 12 Uhr Blatt, i bolscevichi hanno organizzato una specie di linea di resistenza con piazzamenti di artiglierie e schieramento di carri armati. L'attacco germanico è ivi in pieno sviluppo.

Altri grandi combattimenti sono in corso tuttora nella zona di Orel, dove le condizioni meteorologiche sono nuovamente peggiorate e si verificano tempeste di neve. A nord-ovest della città hanno ieri attaccato quattro divisioni e una brigata di fanteria e tre brigate corazzate nel settore difeso da un Corpo d'Armata germanico. Dopo una lunga preparazione di artiglieria l'assalto è andato a cozzare contro il nutrito fuoco della difesa, che è riuscito a infrangerlo. Le perdite subite dal nemico sono state rilevantissime.

I bolscevichi — come danno questa mattina notizia i quotidiani berlinesi — hanno rinnovato con forze notevoli i loro tentativi di compiere degli sfondamenti nella zona di Rscev, riuscendo solo a ottenere qualche penetrazione di carattere locale, che è poi stata prontamente arginata.

A sud del lago Ilmen, la nuova fase della battaglia difensiva è ormai in corso da tredici giorni e non accenna ancora a diminuire di violenza. A sud di Cholm ieri il nemico ha compiuto tre grandi assalti in massa contro le linee tedesche, venendo sempre sanguinosamente ricacciato.

Le perdite aeree

Nei primi dodici giorni di battaglia si calcola che siano stati ivi distrutti non meno di centocinquanta carri armati sovietici.

Specialmente nella regione di Staraja Russa il nemico ha appoggiato i suoi attacchi con forti concentramenti di artiglierie e grande impiego di velivoli corazzati e da picchiata. Di questi velivoli da picchiata bimotori, usati dai bolscevichi, ne sono stati abbattuti diversi nella giornata di ieri. Da parte germanica è pure stata svolta una notevole attività aerea che ha portato alla distruzione di parecchi velivoli e carri armati del nemico.

Mentre in qualche punto dei settori centrale e nord sono proseguiti i movimenti di raccorciamento del fronte difensivo, i germanici hanno rinnovato i loro efficaci bombardamenti di artiglieria sugli obiettivi di Leningrado e di Schlüsselburg.

Raffaello Romano

Gravi perdite russe nel settore centrale

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

(M.) - La nomina di Stalin a maresciallo dell'esercito rosso è avvenuta in un momento poco favorevole per l'offensiva russa nel settore del sud. Le truppe sovietiche che avevano già raggiunto le porte di Poltava, sono ora ripiegate nei sobborghi di Karkov e le zone più ricche dell'Ucraina e del Donez sono sempre nelle mani dei tedeschi. Tuttavia, secondo il giudizio dei critici neutrali, si dubita, data la stagione, che la controffensiva tedesca nel Donez abbia vasti sviluppi anche se successi importanti successi di carattere territoriale siano molto probabili.

A nord l'offensiva russa continua con gravissime perdite in uomini e materiale per gli attaccanti. I più aspri combattimenti avvengono nella zona di Staraja Russa. Dopo che i tedeschi hanno sgombrato Sicevka, i sovietici premono anche dal nord su Vjasma. L'ambizioso Timoscenko segue in questa regione la grande linea della ritirata napoleonica nel 1812. I russi affermano che mirano a... liberare i paesi baltici dalla dominazione tedesca, ma per ora sono costretti ancora a dissanguarsi ben lontano da quei paesi, cioè a Staraja Russa. I più modesti danno come mèta dell'offensiva la conquista di Smolensk che i russi tenterebbero di minacciare dal nord. Ma questo importante nodo ferroviario è ancora ben lontano.

La pubblicità che Mosca e Londra danno all'offensiva nei settori centrale e nordico mira anche a mascherare all'opinione pubblica dei due paesi la sconfitta subita sul fronte meridionale. I critici militari dei paesi neutrali ritengono poco probabile che l'iniziativa del maresciallo Timoscenko abbia vasti sviluppi.

Profughi musulmani scampano a Tangeri per sfuggire agli americani

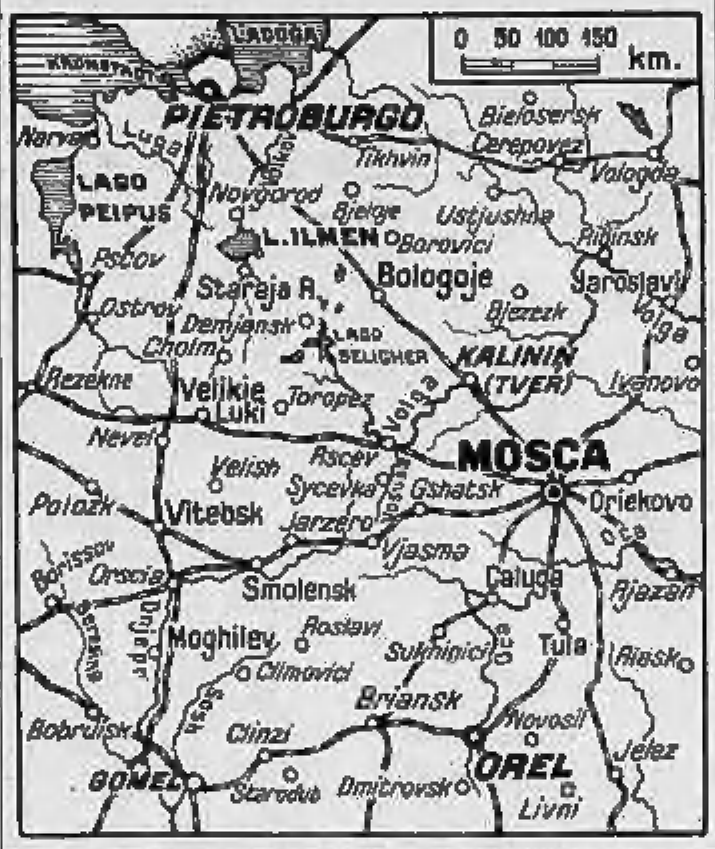
Siviglia, martedì sera.

Giunge notizia da Tangeri che molti fuggiaschi musulmani provenienti dal Marocco francese sono arrivati in quella città. I profughi, i quali dichiarano di aver voluto porsi in salvo dal terrorismo degli americani e degli ebrei, riferiscono che, pochi giorni addietro, musulmani mascherati hanno ucciso, per vendetta, un maggiore dell'esercito degli Stati Uniti e cinque ebrei.

Vapore nemico affondato dai nipponici

Solangai, martedì sera.

Da Canberra viene reso noto che bombardieri giapponesi hanno affondato un vapore da carico alleato nella baia di Oro, sulla costa orientale della Nuova Guinea.



ULTIMA ORA

Otto trasporti nemici affondati in Atlantico dai sommergibili tedeschi

BERLINO, martedì sera.

Nel corso della battaglia dell'Atlantico, sommergibili germanici hanno colato a picco, nei diversi settori, otto navi mercantili per 52.000 tonnellate. Fra esse si trovavano due grossi piroscafi carichi di munizioni, che sono saltati in aria.

Fra il 1° e il 8 marzo è già stato, così, annunciato l'affondamento di oltre 150 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico, senza contare i successi conseguiti dall'aviazione.

I laburisti inglesi preoccupati dalla invadenza della Russia sovietica

Lisbona, martedì sera.

L'opinione pubblica britannica è sempre più divisa sulla questione sovietica: mentre alcuni ambienti continuano a profferire entusiastiche dichiarazioni di solidarietà, altri elementi, e precisamente i conservatori, reagiscono in senso opposto.

Secondo recenti informazioni neutrali autorevolissime ricevute da Londra, si nota nella Capitale britannica uno stato di disagio e depressione crescente nei vari strati della popolazione inglese a causa di un triplice problema: la guerra contro il nemico, le relazioni con gli Stati Uniti e i problemi derivanti dall'azione sovietica.

La rivista *Spectator* si chiede se l'Inghilterra non si avvii verso la bancarotta politica e rileva che la prossima riunione annuale del Partito Laburista, che si terrà nel mese di giugno, vedrà nuove richieste dei comunisti per essere ammessi in seno al Partito. La rivista mette i laburisti in guardia contro l'atteggiamento dei comunisti, affermando che essi non hanno altro fine che di approfittare dei successi militari sovietici per ottenere vantaggi nel campo della politica interna. Appoggiandosi all'U.R.S.S., non sono mossi da amore per l'Inghilterra come essi affermano, ma da amore verso Mosca. La rivista si chiede poi che succederà se i comunisti riusciranno a infiltrarsi nel partito laburista, dato specialmente che essi costituiscono un aggruppamento che riceve ordini dall'estero, e cioè da Mosca. (*Stefani*).

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Sfollati alla Certosa di Chiusa Pesio

I vecchietti dell'Ospizio se ne vanno in campagna

Provvedimenti di sfollamento stanno per essere adottati anche nei confronti dei poveri vecchi dell'Ospizio di Carità. Saggio provvedimento poichè, come è stato provato e riprovato, i bombardieri nemici non rispettano nè ospedali nè istituti di beneficenza. Ben si ricorda che proprio l'Ospizio di Carità è stato colpito durante uno dei primi barbari attacchi aerei, e la breccia fatta nell'edificio è rimasta per alcun tempo a mostrare ai passanti che il nemico non conosce alcuna barriera morale.

I nostri buoni vecchi lasciano dunque la loro antica casa, e la lascieranno forse con qualche rammarico perchè in tanti anni di permanenza si erano creati un ambiente, delle abitudini che, specialmente a quell'età, riesce a tutti doloroso abbandonare, ma si tratta di un temporaneo esodo ed essi ben comprenderanno la forza maggiore che ha dettato il provvedimento, preso in loro favore, a tutela della loro incolumità.

La nuova residenza è la Certosa di Chiusa Pesio di Mondovì. L'edificio, come lo dice il nome, è un antico convento di certosini, situato in un ridente paesaggio, attorniato dai colli verdeggianti, con un po' di verde anche entro la cinta che racchiude il convento.

La nuova dimora

Interesserà ai ricoverati conoscere la grande importanza storica che ha questa Certosa che nel 901 l'imperatore Lodovico II donò al Vescovo di Asti? Sapere che essa fu infeudata ai signori Morozzo e straziata da invasioni saracene? Il convento che ospiterà i poveri vecchi ha visto poi una fioritura monastica successiva. Per rimettere in efficienza le rovinate campagne i certosini costituirono qui, con l'aiuto dei consignori di Morozzo nel 1173 la seconda, in ordine di tempo delle nove certose liguri-piemontesi importanti. Tolta al Vescovo d'Asti la signoria su Chiusa da parte del Comune di Mondovì che ne fu reso l'infeudo nel 1277 ai Bressani e in parte lasciò ai Morozzo, questi furono per ribellioni spogliati da Roberto d'Angiò. Povera Certosa ecco devastata ai tempi della Regina Giovanna, e più tardi per le lotte fra le famiglie feudali, per le prepotenze di Giorgino del Pozzo, signore di terre abbaziali, e per le rivolte del Comune di Chiusa. Alla fine del sedicesimo secolo la chiesa fu rimessa in efficienza ed abbellita di opere d'arte preziosissime. Fra queste vi era anche un meraviglioso trittico di Alberto Durer, donato alla Certosa dal Cardinale Maurizio di Savoia. Ma quest'opera non vedranno i nostri buoni vecchietti perchè gli invasori francesi che nel periodo napoleonico di tante chiese e conventi fecero luoghi di ritrovo [illegible] soppressero anche la Certosa di Chiusa Pesio e in quel frangente il trittico scomparve.

Tuttavia resteranno a loro da ammirare altre belle tele fra le quali alcune del famoso Moncalvo. Questa è insomma la dimora che attende i ricoverati.

Difficile soluzione

Non era facile questo da risolvere quello di trovare un edificio che offrisse la possibilità di ospitare un così considerevole numero di persone, che offrisse la possibilità di dividere nettamente gli uomini dalle donne. Le ricerche fatte in questo campo dall'Amministrazione e dalla Direzione della Pia Opera sono state perciò lunghe e laboriose ed in relazione a tali ricerche la data di sfollamento dei ricoverati si è protratta finora. Il ritardo è stato però compensato dalla scelta del luogo, la valle del Pesio, che, come abbiamo detto, è quanto mai ridente, dalla scelta dell'edificio che è forse l'unico, fra quelli disponibili, che offrisse quelle confortevoli ospitalità di cui abbisognano persone cui l'età ha recato inevitabili acciacchi.

Andiamo incontro alla bella stagione, la stagione più propizia per una residenza in una zona collinare, lontana dal trambusto della città, lontana da ogni pericolo. Una località che offrirà ai ricoverati quella quiete (la Certosa dista 10 chilometri dall'abitato), quella tranquillità di spirito che varrà a compensare il fatto che lasciando Torino essi qui lasciano gli ultimi parenti che erano soliti andare a trovare nelle ore di libera uscita.

Ma a parte il fatto che molti di questi parenti avranno alla loro volta sfollato e che quindi le visite non potrebbero più effettuarsi resta il fatto che per i ricoverati si tratta, come abbiamo detto, di un allontanamento temporaneo. Ritornata la quiete anche essi ritorneranno alla loro grande casa, che oggi nel prendere di lasciarla, sembra forse loro ancor più confortevole, ancor più loro.

[illegible] infatti gli abitudini, e specialmente ad una certa età, la abitudine mette radici più profonde. La ragione avrà però il sopravvento sul rammarico e quando i ricoverati si troveranno nella nuova residenza non mancheranno di plaudire al provvedimento preso per sottrarli da eventuali futuri pericoli.

La partenza dei «poveri vecchi» avverrà a scaglioni, in forma intima, e avverrà presto. Noi già fin d'ora diamo loro il buon viaggio.

La funzione delle Ceneri in Duomo

Domani primo giorno di Quaresima, giorno delle Ceneri in cui è obbligatoria l'astinenza ed il digiuno si svolgono nelle chiese la funzione della distribuzione delle sacre ceneri ai fedeli.

In Duomo la cerimonia avrà luogo alle ore 10,30 e verrà compiuta dal Cardinale Arcivescovo il quale, prima della Messa benedirà le ceneri che poi distribuirà ai canonici ed a tutto il clero, dopo averle ricevute dal canonico celebrante. Dopo tale cerimonia avrà luogo la Messa capitolare. Le sacre ceneri sono ricavate dai rami di ulivo benedetti la domenica delle Palme dello scorso anno.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	9	20	36
MILANO	26	17	36
ROMA	40	29	—

IL SOLE sorge domani mercoledì 10 marzo (69-296) alle ore 6,52; tramonta alle 18,27. La **LUNA** spunta alle 9,14; tramonta alle 23,3.

ANNIVERSARI DEL 10. — Morte di Giuseppe Mazzini (1872).

L'OROSCOPO DEL 10. — I due pianeti più benefici, Venere e Giove, formano un nuovo aspetto dissonante: ne risulterà una tendenza generale al malcontento e a sacrificare vantaggi reali a puerili successi di vanità. Ci lascieremo trascinare a spese superiori ai nostri mezzi e dovremo diffidare degli adulatori. MARIO BIGATTO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione le uova a L. 1,80.

I SANTI DEL 10. — I Santi Quaranta Martiri di Sebaste d'Armenia sotto Licinio nel 320. Beato Giovanni Ogilvie S. J. martire nel 1615 beatificato da Pio XI nel 1929.

FUNZIONI DEL 10. — Continua il mese dedicato a S. Giuseppe alla chiesa titolare, alla Basilica Mauriziana e a S. Tommaso. Maria Ausiliatrice: comincia la novena a S. Giuseppe. S. Lorenzo: 8 Messe all'altare di S. Gaetano.

FIERE DEL 10. — Carezzano, Bagnolo Piemonte, Cava, Mele, Novello Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6 marzo. Bari 82 da 155 est. - 27 da 61 - 60 da 53. Cagliari: non pervenuta. Firenze 3 da 63 - 43 da 61 - 39 da 56 - 55 da 53 - 18 da 52 - 72 da 51 - 46 da 50. Genova: 48 da 100 - 77 da 72 - 27 da 70 - 8 da 59. Milano: 77 da 63 - 07 da 63 - 31 da 56.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:

Gabanino Giuseppe, rettificatore, Balzola Ernesta, operaia. Chiarla Antonio, riquadratore, Pelizzetto Luigia, tintoria. Cariglio Antonio, ingegnere, Vaglio Marialuisa. Gaspardo Moro Remo, geometra, Barberis Maria, professoressa. Calli Giuseppe, elettromeccanico, Manzone Maria, camiciaia. Cersino Alfredo, impiegato, Cirini Inea, impiegata. Lionello Guglielmo, saldatore, Di Chio Grazia, pollieriaia. Manfrè Bruno, agr. meccanico, Adami Adalina. Nicola Danilo, radiotecnico, Lupo Adelina. Petrolini Renato, impiegato, Audino Anna. Boggero Gregorio, impiegato, Sane Candida, impiegata. Canova Secondo, calzolaio, Grosso Vittoria, operaia. Carnovali Ambrogio, rappresentante, Galleano Maddalena. Casale Ernesto, esercente, Bas Dionisia. Piscitto Giuseppe, ingegnere, Mariani Beatrice. Ponchione Serafino, meccanico, Caribella Margherita. Re dott. Emilio, medico chirurgo, De Berardinis Eliana, ragioniera. Rossi Vincenzo, impiegato, Balzola Luciana, impiegata. Santagata Angelo, studente, Pasi Bruna, insegnante. Suino Angelo, commerciante, Pentenero Miranda, impiegata. Savant-Levra Edoardo, industriale, Pinna Giovanna, impiegata. Accossato Giovanni, scorzaio, Sola Letizia, commessa. Aschiero Romolo, commerciante, Ferrardi Maria, camiciaia. Balestra Sergio, perito tecnico, Colombo Carla. Barbiè Gioachino, cornitore, Triosa Marina, impiegata. Battaglietti Giuseppe, impiegato, Marani Aldina, impiegata. Bistro Ottavio, lattoniere idraulico, Silvestrini Maria, infermiera. Castagneri Bartolomeo, ebanista, Chiapella Pierina, sarta. Caverotti Costantino, fune. Cons. P. C., Galleano Margherita. Olivia Giovanni, ferroviere, Tomiatto Clara, operaia. Cogno Alberto, studente, Dallea Ada, benestante. Goltovati Luigi, meccanico, Chiari Velia, operaia. Corda Giacomo, meccanico, Russo Emilia. Fontana Alberto, verniciatore, Calosso Maria, impiegata. Formica Luigi, muratore, Piovano Angela, ortopedica.

La preziosa borsa della maschera
e la mano lunga dello spettatore

Quel giorno la maschera del cinema Porta Nuova, Libera Ferrero aveva «attrezzato» una borsetta abbastanza preziosa. Conteneva infatti questa cinquemila lire in contanti e vari oggetti d'oro. Credeva la Ferrero che fosse sola a sapere del ricco contenuto della sua borsetta; si sbagliava però poichè, non sappiamo come, ma anche certo Giuseppe Baudo di Francesco, residente a Stupinigi era a parte del suo segreto. Per cui l'attenzione del Baudo si fissava non sulla tragica storia d'amore e di morte che si svolgeva sullo schermo ma sulla Ferrero, aspettando il momento più opportuno per derubarla. Poi, convenuto con se stesso che non c'era da giocare di astuzia ma di forza, si alzava dal suo posto, si avvicinava risolutamente alla Ferrero, ancor più risolutamente le toglieva la borsetta ed infilata l'uscita, via a gambe levate per la strada. Dal canto suo, la Ferrero non era rimasta inebetita ed inchiodata al suo posto. Cacciato il più formidabile grido della sua vita, si dava all'inseguimento ed a lei si univano alcuni volenterosi ed un agente del Commissariato San Salvario che per caso si trovava a passare in quel momento per la strada. Il ladro era presto raggiunto, condotto al Commissariato dove posava l'oro, cioè la borsa preziosa, e veniva trattenuto in arresto per furto aggravato.

Tragica fine di un meccanico

Precipita dal quarto piano nel sottostante cortile

Il meccanico Albertis Vincenzo fu Paolo, di 68 anni, abitante al numero 161 di via Scapello, questa mattina, affacciatosi al balcone della sua abitazione situata al quarto piano, per improvviso capogiro perdeva l'equilibrio e precipitava nel sottostante cortile.

Al tonfo della caduta accorrevano la portinaia, e alcuni inquilini e i famigliari che tentavano di prestare soccorso all'infortunato. Purtroppo le sue condizioni apparivano disperate. Ogni soccorso era vano perchè l'Albertis, pochi istanti dopo cessava di vivere. Al medico municipale, recatosi subito sul posto non restava altro a fare che constatare la morte dell'infelice. Esperite le formalità di legge la salma era lasciata a disposizione dei familiari.

Il marito manesco e la moglie bastonata

La casalinga Antonia Quarino in Farano di Pasquale, di 36 anni, abitante in via Baretti 25, è stata medicata al vecchio S. Giovanni di ferite varie giudicate guaribili in sei giorni. Essa ha dichiarato all'agente di servizio di essere stata percossa dal marito col quale, poco prima, era venuta a diverbio per futili motivi.

"Incontrarsi e dirsi addio,,

Il giovanotto dalle spesse lenti e la signora dell'ultimo romanzo

La signora notò subito il giovanotto sin da quando ella si trovava ancora in libreria. Un giovanotto munito di lenti molto spesse, miopissimo e timidissimo. Si avvicinò alla signora che stava scegliendosi il libro e rimase come incantato ad osservarla.

— Quanto? — chiese la signora al [illegible] cortese che le aveva incartato il romanzo.

Pagò e uscì. Aveva però notato che il timidissimo con lenti doppie si era avvicinato anch'egli al commesso chiedendogli qualcosa e precipitandosi quindi a sua volta verso l'uscita.

* *

Sicuro. Pochi secondi dopo, la signora non ha più dubbi: il giovanotto, uscito dalla libreria, la segue. Incerto, titubante, ma la segue.

«E' attento!» pensa ella allarmatissima (Vedremo in seguito che ha tutte le ragioni per essere preoccupata), fermandosi davanti ad una vetrina. Ella osserva, riflesso dal vetro, il pedinatore.

La signora si avvia. Ha appena compiuto il breve tratto di via che porta in piazza Castello, e sta per girare a sinistra ed entrare in un solo [illegible], quando il pedinatore timido, gettato via con improvvisa baldanza ogni scrupolo, accelera e la raggiunge. Le si para davanti:

— Scusate, signora — egli inizia — ma...

— Andate via, per carità, andate via, sta per arrivare mio marito! — sussurra allarmatissima la signora.

— Ma io... balbetta l'altro — io...

Non può però finire perchè un signore, che dall'interno del bar ha osservato la scena, esce e afferra l'occhialuto per un braccio.

— Vi insegnerò io a disturbare le signore, bruto...

* *

La località dove si svolge il fatto è molto centrale. Immediatamente si raccoglie allora sul posto un bel gruppetto di curiosi che osserva il terzetto. Il giovanotto miopissimo sta cercando ora di difendersi spiegando qualcosa.

— Benissimo — dice allora il marito della signora. — Vedremo subito se dite la verità. Venite. La libreria è a due passi.

Questi due passi, allora, vengono compiuti con un codazzo di gente che si ferma poi fuori della libreria ad osservare dai vetri.

— E' vero — chiede il signore al commesso della libreria — è vero che quest'individuo entrò qui dieci minuti fa chiedendo il romanzo la cui ultima copia era stata venduta poco prima a mia moglie?

— Verissimo — interrompe il timidissimo — e siccome la mia fidanzata desiderava proprio quello, mi sono permesso di fermare la signora... Volevo chiederle se, gentilmente, avesse potuto cedermelo... Ella ne avrebbe potuto prendere un altro. Se la cosa, naturalmente, non l'avesse seccata...

— Immaginatevi! Per me! — fa, a questo punto, la signora.

— E' vero? — insiste il marito.

— Verissimo signore — risponde il commesso. — Sono stato anzi io che gli sono permesso...

* *

— Permettete... — faceva poco dopo il signore, presentandosi. E disse il suo nome. Il giovanotto miopissimo allibbì il suo e ringraziò con slancio. Era avvenuto il cambio del libro e l'occhialuto uscì poco dopo con il romanzo per il quale aveva passato un mezzo guaio. Era un libro di Körmendi dal titolo: «Incontrarsi e dirsi addio»!

Cade da un tram e si ferisce gravemente

Vittima di una grave disgrazia è stato, ieri sera, certo Lodisolo Luigi, fu Giuseppe, di 43 anni, elettricista. Il Lodisolo, che è uno sfollato della nostra città, mentre si accingeva a salire sulla motrice della tranvia Chivasso-Cavagnolo, scivolava e cadeva in così malo modo che riportava gravi ferite al capo. Essendo le sue condizioni preoccupanti, il Lodisolo era ricoverato nel locale ospedale e questa mattina, con autoambulanza, era trasportato al nostro ospedale Mauriziano. Qui i medici gli riscontravano, oltre alle ferite che abbiamo detto, la compressione cerebrale per cui procedevano alla trapanazione del cranio. Il meccanico, le cui condizioni permangono stazionarie, è stato nuovamente ricoverato in corsia con prognosi riservata.

Travolto dal tram mentre attraversa via Po

Verso le ore 9 di stamane, in via Po, all'altezza dello stabile n. 14, certo Brillardo Carlo, di anni 46, abitante in via Milano, mentre si accingeva ad attraversare la strada, non si accorgeva del sopraggiungere di un tram ed era investito e gettato al suolo. Era subito soccorso dal personale della vettura tranviaria che lo trasportava alla vicina farmacia dove riceveva le prime cure del caso. Gli erano riscontrate varie contusioni in più parti del corpo. Poco dopo, con autobarella della Croce Verde, il Brillardo era trasportato all'ospedale delle Molinette dove era ricoverato.

Seguendo la Cronaca

REALIZZATE LA MIGLIORE OFFERTA vendendo la vostra [illegible] **alla Ditta DEMANGO** Via Consolata 6 - Tel. 52-980

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Papà a due ruote» Erasmo Dillian, Gino Bechi, G. Campanini e Doc. «Porta di Roma». Ultimo ore 21.
AMBROSIO: «Don Cesare di Bazan» (G. Cervi, Anneliese Uhlig) e Document. «Cantico delle creature». Ult. 21,30.
CORSO «Colpi di timone» Gilberto Govi, Dina Sassoli. Ult. Luce 21; F. 21,15.
AUGUSTUS: «Mater dolorosa» e Doc. «La bottega della melodia» Ult. 20,50.
SALSO: «La maestrina» con Maria Denis, Benassi, Mialto. Ult. ore 21.
IDEAL: «La danzatrice del Mogador» (J. Ekman) e Comp. riv. Jole Naghel.
STATUTO «Malombra» con Isa Miranda A. Checchi, Irasema Dilian. Ult. 21.
NAZIONALE: «Vacanze in collegio».
DORIA: «La zia di Carlo» (Macario).
TORINO Ragazze da marito (Sedecky).
ALPI: «Verso il sole» Ingrid Bergman [illegible]
C. ALBERTO: [illegible]
FREJUS: «La fiamma del [illegible]»
IMPERIALE [illegible]
ITALIANO: «Prigione senza sbarre».
ROMANO: [illegible]
SAVOIA: «Concerto a richiesta» [illegible]
REX: «I pagliacci» Alida Valli, B. Gigli, Paolo Hörbiger. Ultimo 21,15.

Oggi al CORSO

travolgenti risate ed emozione schietta suscitate l'arte, ora comica ora drammatica, di

GILBERTO GOVI

protagonista impeccabile, per la prima volta nella scena del film

COLPI DI TIMONE

che segna il trionfale esordio sullo schermo di uno fra gli attori preferiti del pubblico italiano,

GILBERTO GOVI

nella perfetta e vivace caratterizzazione d'un felicissimo tipo di armatore ligure, crea in

COLPI DI TIMONE

un personaggio esilarante e commovente d'una schiettezza insolita, d'una efficacia incomparabile. Regista è C. Bighelli; altri interpreti: Dina Sassoli, Elena Altieri, Giuseppe Porelli, Marisa Vernati, Elio Steiner.

Domani all'AMBROSIO

un film brillantissimo:

LA DONNA E' MOBILE

affidato alla disinvolta vivacità e all'arte famosa di

FERRUCCIO TAGLIAVINI

a cui s'accoppia, in un duo [illegible] comico, il brio di

CARLO CAMPANINI

Una produzione «Sangraf» diretta da Mario Mattoli, ed inoltre interpretata da Fiorella Betti e Carlo Micheluzzi.

Imminente al REX

ANUSCHKA

splendida interpretazione di

Hilde KRAHL

presentata da Film Unione.

Soggetto originale, a svolte nuove, umano, commovente, il film sorprende per il modo come è trattato, a scorci delicatissimi, con impensate finezze.

DORIA: Macario e Riento ne «La zia di Carlo».

COMUNE DI TORINO

8 Marzo 1943-XXI

NATI	9
MORTI	20
MATRIMONI	36

STATO CIVILE

8 Marzo 1943-XXI

Dora Giovanna ved. Castella, a. 73, da [illegible], casalinga, v. Pr. Fel. di Savoia 21 - Vinardi Maria-Felicita ved. Ravotto, a. 71, da Chieri, casalinga, str. ai Ronchi 100 bis - Guida Umberto fu Angelo, a. 61, da Alessandria, falegname, v. Palermo 43 - Giani Emma ved. Gamaro, a. 87, da Firenze, pensionata, v. Pr. Fel. di Savoia 69 - Oberto Ezio di Giorgio, a. 38, da Torino, disegnatore, str. Viassa 320 - Ettera Maddalena fu [illegible], a. 38, da Buonvagliasio, casalinga, Osp. Cottolengo - Negro Domenica in Lanfranco, a. 87, da Torino, casalinga, Osp. Cottolengo - Beri Angelo fu Secondo, a. 62, da Asti, pensionato, Ricovero - Mafò Carlo fu Giovanni, a. 50, da Crescentino, manovale, Osp. [illegible] - Bazzle Maddalena di Attilio, a. 1, da Torino, Osp. M. Vittoria - Riva Giovanni fu Gervasio, a. 79, da Torino, pensionato, Osp. F. Vito - Di Cosà Vita fu Giovanni, a. 48, da Montesale, sarto, Osp. Molinette - Terracciano Anna fu Carlo, a. 74, da Napoli, casalinga, Valentino - Sperlo Domenico fu Bartolomeo, a. 29, da Vill. casalinga, Osp. M. Vittoria - Danele Maria di Giovanni, a. 41, da Giaveno, operaia, Osp. Molinette - Cornalino Angela ved. Vasco, a. 74, da S. Germano Verc., casalinga, Osp. Molinette - Masa Leopoldo di Tommaso, a. 34, da Torino, impiegato, Osp. Sanatorio - Frigi Giacinta fu Torquato, a. 45, da Alessandria, impiegata, Osp. Sanatorio - Bertolo Italo fu Giocondo, a. 31, da Torino, operaio, Osp. Sanatorio - Papi Ermete di Gian-Luigi, a. 31, da Palermo, capitano f. M., Osp. Militare.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.:

Salvatore Edoardo, Zanetta Angiolina, Turci Piera, Bulla Carlo, Ferrua Piero, Dauleto Irene, Odisio Giovanni, Jotti Paola, Biagi Gaetano.

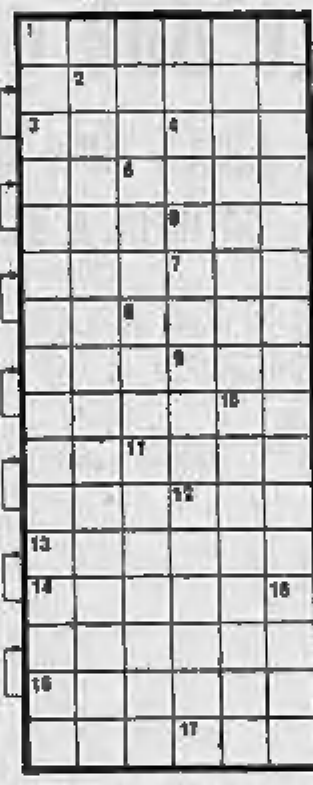
Il Podestà di Grosscavallo

Con Regio Decreto in corso, Lorenzo Garbolino Riva è stato nominato Podestà del Comune di Groscavallo. Egli ha prestato il prescritto giuramento dinanzi all'Ecc. il Prefetto della Provincia.

PASSATEMPO

LA SPOLA

A B



N.B. - Inserire nelle caselle le parole proposte, avvertendo che le iniziali dovranno andare nelle caselle numerate. Se la identificazione è esatta, nelle colonne «A» e «B» si leggerà, di seguito, una nota massima.

Definizioni

1) Rumore confuso di molte voci insieme
2) Dove, in Roma antica, combattevano i gladiatori
3) Saluto a Cesare
4) Anelli del fumo
5) La principessa di Creta che figura addormentata nella famosa statua che si conserva in Vaticano
6) Stella cadente
7) E' sacro e profano in un quadro del Tiziano
8) Il nome del condottiero da Giussano
9) Guaina per le frecce
10) Mammifero carnivoro e vittoria napoleonica
11) E' formato dai villaggi e dalla campagna circostante a una città
12) Aria soffiante
13) Isola della Grecia che nell'antichità fu centro del culto di Afrodite e di Venere
14) Grasso animale
15) Concetto ingegnoso, tratto piacevole
16) Appendice di seta della maschera
17) Lavriero del mare

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Terzia

A) Batteria - B) Chiave - C) Duilio D) Malta - E) Quà - F) Gatta - G) Lo H) LLL

«E' l'ultima battaglia quella che dà la vittoria».

Frin

RADIO - TEATRI

Martedì 9 Marzo
PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Il piccolo Eiolf», tre atti di E. Ibsen.

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2; Ore 16,00: Radio scuola: Lezione per gli alunni della Scuola dell'Ordine Elementare; Giorgio Gabrielli: «L'ospite principale della terra - L'uomo»; Elsa Bergamaschi: «Il tipo dell'uomo inventore - Leonardo da Vinci»; Felice Scaciarelli: «Uomini e altre...».
17: S. Orario - Giornale radio.
17,10: I cinque minuti del Signor X.
17,15: Trasmissione dedicata alla Romania: 1. Conversazione. 2. Musiche italiane e romene eseguite dal soprano Lietta Dima e dal baritono Serban Tassian: 1. Costa: Munasterio, 2. Rossini: Il barbiere di Siviglia, «Una voce poco fa»; 3. Kiriiak: Canzone popolare; 4. Brediceanu: Sarba; 5. Borgovan: Joc pe moare.
17,40: Musica sinfonica.
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti.
19,10: Notizie varie - Notizie sportive.
19,20: Radio rurale.
19,25: Spettatore cabalistiche.
19,30: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Garoglio: «Attualità vitivinicole».
19,40: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal maestro Costantino Costantini.
20: S. Orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Motivi della nuova operetta «Garaboncia», di Franz Lehar.
21,10: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.
21,40: Amm. Giuseppe Fioravanzo: «Finalità marittime della guerra contro la Russia», conversazione.
21,50: Musiche inedite dal tenore Ferruccio Tagliavini: Verdi: Rigoletto, «Parmi veder le lacrime»; 2. Wolf Ferrari: I quattro rusteghi, «Lucieta xe un bel nome»; 3. Mascagni: L'amico Fritz, «Ed anche Beppe amò»; 4. Cilea: L'Arlesiana, «E' la solita storia»; 5. Puccini: Tosca: «Recondite armonie».
22,20: Musiche brillanti dirette dal maestro Gallino.
22,45: Giornale radio.
23-23,30: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7. Ore: dalle 16,20 alle 20,30: (vedi progr. A).
20,30: ◆ Il piccolo Eyolf, tre atti di Enrico Ibsen. Interpreti: Stefania Piumatti, Nerina Bianchi, F. Ferrero, N. Cosccia, Giuseppina Falcini, L. Grosvoll. (Trasmesso di recente, la replica di questo capolavoro, tornerà a tutti gradita, anche perchè l'edizione è ottima. Le tinte di questo dramma ibseniano sembrano più che mai forti. Il «rifiuto alla vita» che Eyolf compie annegandosi mentre sua madre e suo padre sono perduti nel sordo delirio dei sensi, che li ha sempre allontanati dal figliuolo, è ancora più crudo della travolgenti passioni degli altri personaggi ibseniani. Ma l'esame della «responsabilità» che i genitori si pongono alla fine del dramma li porta a profonde conclusioni che suonano fiducioso per l'indomani; ed il poeta si unisce a questa speranza dando alle ultime battute del lavoro una luce nuova e serena che illumina la tristezza della scena e conforta lo spettatore).
22: Canzoni per tutti i gusti, dirette dal maestro Segurini: 1. Alfa: Pattinando con te; 2. Ruccione-Cram: Ma... Ma... Maria; 3. Rotondo: Rosa; 4. Cambi-Sopranzi: Ti scriverò; 5. Di Lazzaro-Panfulla: Dice lei, dice lui; 6. Lehar: Villa; 7. Pintaldi-Bonfanti: Se parlassero le stelle; 8. Barile-Pisaccone-Di Gianni: Cavalluccio di campagna; 9. Ruccione: E' stato amore; 10. Segurini-Borella: Ma con te; 11. Valci: Ho un sassolino nella scarpa; 12. Grothe: Si e no.
22,45: Giornale radio.
23-23,30: Musica varia.

Mercoledì 10 Marzo
PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2. Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: S. Orario. Giornale radio.
8,10-9: Eventuali notizie a casa dai militari.
10,45-11,15: Radio scolastica - Ordine elementare: Un'organizzazione meravigliosa: Il corpo umano - Fantasia di Rina Scala Patriziani. Parte prima.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.
12,30: Radio sociale.
13: S. O. - Giornale radio.
13,10: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino: 1. Lachetto: [illegible] ... sanzone.
13,40: Musica operistica.
14: Giornale radio.
14,10: Dischi di musica operistica.
14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio.
14,50-15: Cesare Giulio Viola: La prima dal teatro di prosa a Roma.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7. Ore: dalle 7,15 alle 13: (vedi progr. A).
13,10: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini: 1. Falpo: Il gallo zoppo; 2. Frustaci: Com'è bella la vita; 3. Chiti: Il bicchiere della staffa; 4. Violante: Vieni con me; 5. Vignoli: Bolognesina; 6. Galeia: Ricordi del passato; 7. Joselito: Doña Gracia; 8. Cherubini: Arrivederci, Lucia; 9. Godini: Poter tornar bambini; 10. Di Ceglie: Il serpente innamorato.
Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

VITTORIO

Oggi: Gioconda — Giovedì: Rigoletto

Oggi avrà luogo la terza rappresentazione della Gioconda, mentre per giovedì è annunciata la prima della seconda opera della stagione lirica dell'O.N.D.: il Rigoletto di Verdi. Essa sarà diretta dal maestro Arturo Lucon, e, pei cori, dal M.o Oscar Leone. Ne saranno interpreti Carlo Galeffi, Elisa Farroni, Piero Sardelli, Giuseppe Flamini, Ida Farè, Leone Paci, Alessio Solei, Arturo Foggiani e Anna Orfei, prima ballerina Sandra Olgiati.

FINANZIO qualsiasi contratto di lavori e forniture purchè contraente sia lo Stato, od un Ente dallo Stato dipendente, oppure una grande industria. Accordo, inoltre sovvenzioni su merce od altro. Scrivere a Cassetta 248 M, presso Unione Pubblicità Italiana Milano.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 9

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Allora parlò lento e grave il sindaco di Roma, per ringraziare. Quando sedette e si calmarono gli applausi, si diffuse l'aroma del caffè, e si ridestò più gaio il conversare, incrociandosi attraverso le tavole con brevi risate. Nora ricordava con una malinconia a cui si mescolava una vaga dolcezza, il giorno in cui spavaldamente ella era salita fino all'ultimo piano del palazzo Balbi per ascoltare una lezione di Gigi, sedendo in un banco dell'aula tra gli studenti, e lui l'aveva scorta e dopo il turbamento di un attimo aveva preso a parlare non per gli scolari, per lei.

Lo guardò pensando: «Non è mutato, pare persino più giovane sebbene sia nel fiore della virilità, dell'ingegno, della fortuna e della fama. Si direbbe che tutto ciò che ha sofferto, se ha sofferto, lo abbia arricchito. Tanto meglio... chè non devo aver rimorsi!».

Anche lui la guardò e sorrise al suo sorriso; lei lo udì pensare: «E' bella come allora».

Difatti Gigi pensava:

«E' bella come prima e forse più. Eppure che cosa resta in me e in lei di tanto amore e di tanto soffrire?».

Allora si alzò l'elegantissimo marchese Grazioli; giocherellando con la caramella che teneva tra le dita, disse:

— La quadriglia ricomincia al punto in cui è stata interrotta. Attenzione!

Come se la caramella fosse l'insegna del comando, se l'incastrò nell'orbita, ordinando in francese:

— Cavalieri, date il braccio alla vostra dama.

E sul trapestio delle sedie smosse suonò più alta la sua voce:

— Avanti per primo il *Senatore di Roma.*

E subito dopo:

— *Svizzera.*

Quando le prime coppie furono rientrate nella gran sala da ballo, l'orchestra riprese l'ultima «figura» della quadriglia; e il direttore comandò:

— *Promenade à droite.*

Aspettò che tutta la bella schiera avesse occupato il salone per ordinare:

— *Chevaux de bois des dames; changez de cavalier.*

E quando ciascuna dama ebbe ritrovato il cavaliere datole in sorte dal cotillon, comandò:

— *Tour de valse.*

I vecchi signori, le vecchie signore si accostarono addossandosi alle pareti; molte scivolarono nella sala di Galatea o si fermarono sugli usci a guardare.

Stefania disse a Gigi:

— Tentiamolo anche noi un giro di valzer in onore di Fabrizio?

— Tentiamolo pure, ma non vorrei mettere lo scompiglio nella sala.

Provarono; ma dopo pochi passi Gigi si fermò dicendo:

— Scusatemi; ma quando si balla così male si ha il dovere di lasciar ballare gli altri.

In quel momento girando su se stessa gli passò accanto Cecilia, appoggiata appena alla spalla di Guido Verlesi; egli la scorse, disse a Stefania con affettuosa compiacenza:

— Guardate come balla Cecilia; pare che la porti la musica che ha dentro.

Le poche gocce di sciampagna che ella aveva bevute le davano una lievissima esaltazione che raddoppiava la gioia fisica di volare sul ritmo dei violini, senza udire le parole brevi sussurrate dal suo ballerino; solo l'udì domandare:

— Vi fermate a lungo a Roma?

— Meno che sia possibile. E voi?

Quel «voi» si riferiva a lui ma anche a sua sorella; e il pensiero di Nora dissipò d'un tratto la sua dolce ebbrezza, come una goccia fredda arresta il fremito del bollore sulla superficie dell'acqua.

— Anche noi.

Ella domandò con una lieve ansia di cui non si rendeva conto:

— Ci viene spesso a Roma la marchesa Nora?

— Mai. Ci siamo venuti solo per assistere alla ripresa dell'«Otello» che abbiamo perduto questa primavera.

— E a Nervi non ci venite mai?

— Abitavamo a Nervi, prima che Nora sposasse il suo primo marito. Poi non c'è più ritornata o quasi; io ci capito di tratto in tratto per non perdere perfino il ricordo del Paradiso. — Soggiunse:

— Se partite a fin di settimana, c'è caso di fare insieme il viaggio.

Lei pensò: «Spero di no, Dio mio»; ma rispose senza bruschezza:

— Non credo, perchè noi prenderemo la linea di Ancona per salutare mio padre a Macerata.

— Ma spero che più tardi mi concederete l'onore di farvi una visita a Nervi. Io e Gigi siamo stati molto amici da ragazzi e dopo.

— Lo so — ella disse arrossendo; e soggiunse: — Ho un po' di vertigine: conducetemi di là, vi prego.

Egli ebbe la sensazione di un rifiuto appena larvato; e mormorò:

— Come volete, marchesa.

Nella sala di Galatea, presso i palmizi che tra i due usci monumentali, scagliavano in alto i loro zampilli di fronde, s'era riformato intorno a don Fabrizio e al Presidente del Senato il crocchio di Gigi, di Pasqualino, di Valerio Narelli, di Ernesto Hebert direttore di Villa Medici; e in quel momento Pasqualino diceva a Gigi pittorescamente il suo stupore per il lirismo del suo discorso.

Accostandosi, Cecilia lo udì; udì anche il Narelli dire commosso:

— E' vero, la fortuna ti ha fatto un dono meraviglioso. — E Gigi rispondergli sorridendo:

— Parli di Cecilia, naturalmente.

— Anche di Cecilia, anzi di lei prima di tutto; ma parlavo della tua eloquenza.

In quel momento Stefania le venne incontro e Nora si accostò al fianco di Simonetta Doria; la conversazione mutò argomento e si fece più vasta.

I vecchi signori, le signore non più giovani già si disponevano a partire; se ne andarono insieme il presidente del Senato e il presidente della Camera; di tratto in tratto gruppi di convitati si accostavano per prendere licenza. Cecilia aveva la sensazione che l'aria si facesse densa, che la luce e la musica dell'orchestra si appesantissero; e un poco il capo le doleva. Gigi se ne accorse; le domandò:

— Hai sonno, cara?

— Sonno, no, sono molto stanca.

— Vuoi che scappiamo?

L'idea di dover salutare troppa gente le pesava più della stanchezza; domandò:

— Non dispiacerà alla principessa?

Egli si accostò alla principessa Giovanna pregando:

— Mandate a letto Cecilia; non ne può più.

Donna Giovanna sorrise e disse con una carezza materna a Cecilia:

— Vai a nanna, piccola; hai già fatto troppo. Io saluterò per te chi ti vuol bene... cioè tutti.

Anche nella luce velata della sua camera silenziosa Cecilia aveva la sensazione d'oscillare in una lenta vertigine. Gigi le domandò:

— Vuoi che ti aiuti a spogliarti, cara?

— Gli uncinelli dietro; le mie braccia non ci arrivano più.

Egli sganciò molti uncinelli; sciolse qualche nastro; le si inginocchiò dinanzi per trarre giù la stretta lunga gonna che la fasciava ai fianchi. Cecilia gli [illegible] il capo, gli domandò sommessamente come se un poco si vergognasse:

— Sei contento di me?

— Contento? Solo? Sono orgoglioso della mia Cecilia! Fra tante bellissime donne, tu eri la più bella, la più cara, la più elegante, la più ricca d'anima, la più viva di cuore...

— E mi volevi bene?...

— Anche più di sempre... sebbene sia difficile.

— Bene... d'amore?

— Non capisco, piccola cara! Come vuoi che ti voglia bene se non di amore?

— Sei tanto buono; e vorrei essere tanto bella e tanto... da meritarlo il bene che mi vuoi; se fossi il mio babbo non potresti avere maggiore tenerezza. Ma io vorrei che tu non mi amassi solo come mi ama il mio babbo; ma anche come... — arrossì; avrebbe voluto dire «come un amante», e bisbigliò: — come il mio caro marito.

Le prese il volto tra le mani, le sorrise guardandola ben dentro gli occhi:

— Ti amo con tutto l'amore: con tenerezza, con dedizione, con ammirazione... in tutti i modi...

(Continua)

Il creatore de "La Leggenda Valacca,,

Un mattino la mano ricadde inerte...

Auber non voleva invecchiare, ma un giorno se ne andò anche lui — Accademico della... Polenta — Come nacque una canzone di Gounod — Un sibilo e Braga scomparve — L'ultimo concerto a Parigi

Gira e rigira il mondo quant'è tondo, la grande calamita per Gaetano Braga era per sempre Parigi. E ogni volta che vi tornava nuovi avvenimenti gli fiorivano intorno, nuove amicizie si stringevano, nuove e originali figure si disegnavano nella larga corona dei ricordi. Ora ecco che riappare viva, libera, caratteristica la immagine del vecchio Auber dai tre nomi, Daniele, Francesco, Spirito, e dalle innumerevoli avventure femminili. Questo vecchio più che ottantenne, ostinatamente giovine, gaudente epicureo, raffinato collezionista di tutte le ballerine dell'Opéra, si fa largo con l'irresistibile fascino della sua eleganza e del suo spirito. Io credo che nessun biografo abbia mai in un intero volume messo in luce il fortunato cantore di Fra Diavolo, come l'ha fatto Braga in pochi tocchi di rievocazione aneddotica.

Daniele Auber

Parigino puro sangue, Auber era l'esponente tipico del viveur-marcheur e del coureur des femmes delle illustrazioni caricaturali ottocentesche. Quando e come lavorasse non si sa, sebbene decine e decine di opere e operette costituissero e continuamente aumentassero il vasto bagaglio della sua produzione. Di giorno dormiva. Di sera lo trovavi immancabilmente a mezzanotte tutto lustro e impomatato in marsina sulla terrazza del Caffè Tortoni a ingoiare gelati, circondato da un galetto sciame di pollastrelle che accoglievano con gridolini scandalizzati le storielle grassoccie e scandalistiche ch'egli versava a profusione. Arrivava al Tortoni dopo aver passata la serata fra le quinte dell'Opéra. Raramente ascoltava uno spettacolo dalla platea e tanto meno da un palco. Se sceglieva il palco era per stendervisi e dormire.

Si intristì e si spense

Una notte che fu trovato dal custode addormentato, svegliato di soprassalto chiese che opera avevano rappresentato.

— Gli Ugonotti di Meyerbeer, maestro.

— Ah! — rispose. — Dovevo immaginarmelo. Meyerbeer mi ha sempre fatto l'effetto d'un sonnifero!

La compagnia di Braga lo divertiva e lo interessava. Lo chiamava il suo amato filosofo.

— Il vostro intercalare — gli diceva — è un intero trattato di filosofia. Se vi annunciano un disastro ferroviario o un lutto nazionale, il crollo di una Banca, un matrimonio o un'epidemia, voi invariabilmente rispondete «Povero Braga!» e poi ci fate una fischiatina... In questa formula è il segreto della pietà, della simpatia, di tutti i sentimenti con i quali noi comunichiamo col prossimo. E la formula par dire: una tale disgrazia potrebbe capitare anche a me.

Non voleva mai sentir parlare di vecchiaia. Un giorno che Braga fu invitato a pranzo a casa sua vi trovò una tavola imbandita di ricchissime stoviglie, decorata di candelabri e fiori, e quattro bellissime ballerine.

— Maestro mio... — esclamò il violoncellista — qui, per tanta bellezza, non ci sono che due vecchi, voi ed io.

— Mon cher ami — rispose — quando si è vecchi bisogna sempre farsi sostenere dalla giovinezza... Appena il mio cuoco si permette di raggiungere i trentanove anni, io lo caccio alla porta.

L'idea della morte gli era tanto lontana che, dopo aver accompagnato i funerali di Meyerbeer, ed egli era ottantacinquenne, nel ritorno a piedi dal cimitero, prendendo sottobraccio l'amico, sussurrò con tristezza:

— Pauvre Meyerbeer... Maintenant c'est la tour de Rossini!

A se stesso non pensava, si credeva invulnerabile, eterno.

Egli morì infatti nel 1871, novantenne. E sarebbe vissuto anche più a lungo se i communardi non lo avessero atterrito con l'incendio della casa di tirica che era vicinissima alla sua. Auber abituato a correre tutto il giorno per Parigi con le belle ragazze, e a far vita notturna, costretto a rimaner chiuso in casa durante l'assedio, si intristì, ammalò, si spense.

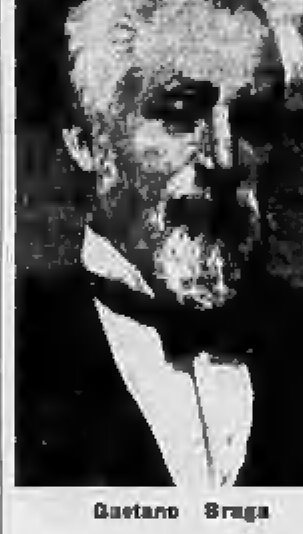
In quei giorni di torbidi e di angoscie, la sua scomparsa non fu quasi notata. Povero Auber!

I diplomi di Palizzi

Gran festa quella sera di capodanno del 1881 nella sede della Società della Polenta. Inviti sceltissimi e di classe. Si trattava, niente meno che di offrire a Gaetano Braga la più alta onorificenza cui potesse aspirare un italiano residente a Parigi, il quale si fosse reso illustre nel regno delle arti. La fondazione di questa Accademia di Immortali polentoni era dovuta all'allegra iniziativa di un famoso giornalista, Jacopo Caponi, Folchetto, e di un celebre pittore, Giuseppe Palizzi. Il Palizzi stesso aveva disegnato i rari e sospirati diplomi d'ammissione e di nomina: da un paiuolo fumante sorgeva a tutta pergamena una ben fornita figura femminile nella sua provocante nudità. Era l'Arte che tendeva alte le braccia a incoronare di lauro uno stemma gentilizio e il nome dell'eletto «Regno della Polenta» portava come intestazione il papiro. E più sotto la nomina legalizzata di Gran polentone con la motivazione specifica dei meriti. Il diploma di Braga diceva così: «per aver interessato e rallegrato il Regno intero del suo magico violoncello, autorizzandolo a portare la mescola adatta al suo grado».

Ma il festoso banchetto celebrativo che innaffiava con larga profusione lo spumante la calda scodellatura dell'imbandigione al caro ad Arlecchino, doveva quella sera svelare una interessantissima sorpresa. Nella precedente settimana s'erano trovati insieme a pranzo Braga, Gounod, il poeta Gustavo Nadau e il pittore Chardin. L'autore del Faust raccontava, com'era sua abitudine, episodi di incredibili avventure amorose per sbalordire gli altri. A un certo punto un fischio lungo e stridente, seguito dall'esclamazione «povero Braga!» lo freddò. Tutti risero. Gounod ci restò male. E Nadau per troncare l'imbarazzo, disse che all'indomani, su quel povero Braga avrebbe composto una canzone. «Se tu farai quei versi — aggiunse subito Gounod — io li metterò in musica», «Ed io — completò Chardin — ne illustrerò la copertina».

Ed ecco che ora, ai brindisi, quel singolare parto apparve in tavola. I tre avevano mantenuto



Gaetano Braga

la la parola. Pochi minuti dopo, tra le acclamazioni generali, Gounod sedeva al piano e attaccava parole e melodia. La sintesi della vita avventurosa del violoncellista era tutta in quella strofa e ciascuna chiudeva con lo stesso ritornello che era poi il titolo: «Pauvre Braga, charmant garçon».

«Povero Braga!»

«Per festeggiare il nostro buon camerata — dicevano i versi — ci siamo messi insieme: Gustavo ha fornito le idee, Paolo il disegno della canzone, Carlo le note, cadenzate a suo modo». Poi cominciava la storia: il ragazzo abruzzese destinato al sacerdozio, si scopre musicista e invece che in convento entra in Conservatorio. Da Napoli a vent'anni, fissa le vie del mondo e comincia a viaggiare con l'amico Stanzieri. Sono due zingari traboccanti di spirito, di cuore, di anima, di musica. Il loro cammino è pieno d'avventure, di incidenti di terra e di mare. Ma che cos'è quella cassa che costantemente li accompagna e resiste ai naufragi e agli incidenti di vetture? Che cosa contiene quel gros caisson? Essa contiene «sa femme, sa violoncelle, pauvre Braga, charmant garçon!».

L'augurio è schietto. L'annata non poteva inaugurarsi più gioiosamente. Braga intravede un futuro di lavoro proficuo, di trionfi e quattrini. Sa che l'Imperatore lo vuole per dei concerti a corte. Ne è fierissimo. Ma non c'è ambiente aristocratico dove egli non sia accolto con entusiasmo. E ovunque vada, grande orgoglio è per lui di proclamarsi italiano e fare propaganda di italianità. Una sera in un pranzo di gala si trova seduto vicino ad Andrieux che era stato ministro di polizia, e preoccupato di certe insistenti voci che correvano in quei giorni, gli chiede:

— E' vero che pare si vogliano scacciare da Parigi tutti gli stranieri?

— In ogni caso — gli risponde Andrieux — non certo i principi dell'arte, come lei.

Un'altra volta, nella casa di un ricchissimo, volgare commendatore della Legion d'onore, il padrone invece di presentarlo con la consueta formula: il mio amico Braga, ha il cattivo gusto di aggiungere: «mio amico, malgrado sia italiano». Immediatamente Braga sibila, gli volta le spalle, infila l'uscio, sparisce, va a pranzare solo solo e indignato al caffè Riche.

Non fa della politica, ma guai a chi osa offendere la sua nazionalità.

— Non riesco a capire — gli disse un giorno un amico francese — di che colore politico voi siate. Non siete legittimista, non bonapartista, non orleanista, non socialista, non repubblicano, non anarchico. Si potrebbe sapere che diavolo siete?

— Molto semplice — risponde Braga. — Sono violoncellista.

La casetta di Varenna

Ma il destino crudele aspetta al varco il cantore vagabondo. Una mattina, mentre sta studiando i cotidiani esercizi al violoncello, sente d'improvviso la mano incresparsi, appesantirsi, ricadere inerte. E' atterrito. Vuole reagire, alzarsi. Non può. La parte destra del corpo è paralizzata. Viene chiamato un medico. Afferma che si tratta di un fenomeno nervoso e non c'è da allarmarsi. Consiglia immediatamente l'assoluto riposo e l'aria di campagna. Il giovane dottor Fouvel s'appassiona al suo caso e lo accompagna egli stesso ad Enghien, restandogli vicino a curarlo. Dopo un mese è guarito. Può riprendere il lavoro. Musica quattro melodie su versi di De Musset, un canto di Leopardi, L'Infinito, una lirica di Victor Hugo. Ma non si illude sulla sua guarigione. La cheta e ombrosa casetta di Varenna si riallacciava al suo sogno stanco. Lo sciabordar del lago, le campanine dei paesetti della sponda parevano chiamarlo, invitarlo, auspicare il suo ritorno, dirgli: ma basta, vieni a riposare qui con noi. Diede un ultimo concerto alla Sala Erard. Il violoncello singhiozzò come non mai. Quel suono pareva un mesto addio alla città dove aveva lietamente trascorso tanta parte di vita. Anche a Parigi i tempi eran mutati. D'ogni dove pareva s'elevasse sempre più alto e minaccioso un grido. Il grido: «Morte agli Italiani».

Giuseppe Adami

(Continua)

Due beniamini del cinema tedesco

La graziosa Ilse Werner e Viktor De Kowa, principali interpreti del nuovo film: «A suon di musica» che il regista Helmut Käutner sta girando a Berlino

ULTIME — STAMPA SERA

Gli sottraggono una valigia contenente 250.000 lire in titoli depositata alla stazione

Poco dopo, da una misteriosa telefonata, apprende che la valigia è stata trovata; ma da chi?

Roma, martedì sera.

Nel pomeriggio del 4 febbraio scorso, il signor Carlo Costa depositava due valigie al deposito bagagli della stazione Termini, una delle quali conteneva la bellezza di 250 mila lire di titoli di Stato al portatore. La sera dello stesso giorno il Costa si presentava al deposito per ritirare le due valige, ma quella contenente i titoli era scomparsa. Se si considera di quali e quante garanzie deve essere assicurato un deposito alla stazione, bisogna convenire che questo primo colpo di scena era veramente di color giallo. Il Costa si rivolse a un avvocato il quale iniziò attive e infruttuose indagini per venire a capo della faccenda. Ma ecco che un nuovo colpo di scena si è prodotto: una telefonata fatta da una voce femminile avvertì l'avvocato che la valigia è stata trovata, ma senza dire da chi e come. Null'altro si è riuscito a sapere. A quando il terzo atto della sensazionale faccenda?

Affronta un cavallo in fuga

Mondovì, martedì sera.

Allo scalo merci della stazione Altipiano della nostra città ieri un cavallo attaccato ad un carro di proprietà di Luigi Camborti si spaventava al passaggio di un treno e si dava a pazza corsa. L'autista Mario Ferrero, di 46 anni, dipendente municipale, abitante alla frazione Carassone, si portava davanti al cavallo e riusciva coraggiosamente a fermarlo.

La fantomatica eredità di Modena

Dove si trova il testamento?

Dove si trovano i milioni?

Troppi punti oscuri nella vicenda - Quel che dice il Cancelliere della Pretura modenese

Modena, martedì sera.

Esiste o meno la eredità che Marco Savella asserisce di aver ricevuto dalla madre sua naturale Rosa Sereni?

La domanda — per quanto possa riempire di stupore quanti già avevano la mente turbata e il cuore commosso dalla «lagrimevole historia» nella quale una donna, ricca a milioni, ricorda e ripara in punto di morte (come nei più patetici romanzi dei nostri nonni) il fallo (stavolta nientemeno che duplice) di gioventù — la domanda dunque, appare più che legittima.

Parla il cancelliere

E forse — per dire subito quanto maggiormente interessa — la risposta potrà essere negativa...

Proprio così.

Non si sa ancora come, in qual maniera, dove, il cinquantaduenne Marco Savella, fino a qualche tempo fa tranquillo bracciante agricolo ed ora «candidato ai milioni», abbia avuto notizia della fortuna toccatagli, se non attraverso quanto egli stesso ha detto; questo «quanto», il suo racconto, cioè, è d'altra parte tanto ingarbugliato e confuso da legittimare ogni dubbio.

Infatti il Marco Savella ha appoggiato il proprio racconto su tre fatti principali: l'annuncio datogli dal «pretore» di Modena, la esistenza d'una sorella del suo stesso cognome, la identificazione della madre naturale. Ora tutti e tre questi punti fissi del racconto reso dal Savella presentano tali e tanti lati deboli che tutta la narrazione vacilla e quasi sta per crollare. Eccone le ragioni.

Abbiamo avuto modo di intrattenerci personalmente con il Cancelliere di questa Pretura. Il distinto funzionario, dopo averci fatto notare che, in primo luogo, non sono gli uffici nè della Pretura nè della Procura (come alcuno pretendeva) cui tocchi di custodire un testamento, ci ha dato assoluta assicurazione che il documento invocato dal Savella non è mai stato — neppure per un possibile casuale disguido — depositato presso gli uffici da lui indicati.

«Tanto si è — ha proseguito il Cancelliere interpellato — che il Savella, durante la visita fatta ieri, tanto qui quanto alla Procura del Re, non soltanto non ha ritrovato «la persona» dalla quale egli asseriva di aver avuto nello scorso settembre comunicazione del testamento in suo favore, ma ha dato l'impressione di uno che per la prima volta si aggirasse in questi locali».

«Non sarebbe possibile — abbiamo replicato — che il Savella, certamente più atto ad orizzontarsi tra i campi e gore che non in mezzo a pubblici uffici, abbia commesso un grossolano errore e che il documento si trovi, magari, a mani di un qualche legale?».

«Tutto può darsi, a questo mondo; ma con il gran chiasso che si è fatto in questi giorni su tutti i giornali, appare almeno strano che un legale non abbia avuto notizia delle ricerche in corso da parte del Savella così da non ritenersi in dovere di farsi vivo per troncare l'inutile via crucis di quello che, in fin dei conti, sarebbe un suo cliente...»

Dove?

Come si vede, dunque, la risposta da questo lato è tanto categorica quanto negativa. E veniamo al secondo punto, cioè all'esistenza della sorella del protagonista di questa curiosa vicenda, la Rosa Savella, la quale dovrebbe trovarsi a Vignola e ieri avrebbe dovuto venire a Modena (secondo quel che dice il Marco Savella), unitamente alla domestica della defunta madre e qui con lui incontrarsi. Tutto ciò non è avvenuto. Nè si hanno indicazioni sulla di lei esistenza in quel di Vignola. Cioè emerge un altro elemento che deve considerarsi assolutamente negativo, senza tener conto del fatto che più di una mette in rilievo, e rappresentato dalla stranezza del caso di fratello e sorella i quali, essendo entrambi figli naturali, siano di pari cognome.

Terza argomentazione del Savella che all'esame dei fatti si dimostra non così ferma come dovrebbe essere. Dopo aver narrato gli episodi già resi noti, il Savella, interrogato, non ha saputo rammentare quale fosse l'ospizio che avrebbe accolto lui e la sorella, come pure non rammenta chi fosse la persona che durante la sua permanenza alle armi gli mandava mensilmente un vaglia di 200 lire. Un pacco contenente indumenti, generi alimentari e 150 lire il Savella ricevette allorchè, dopo aver partecipato alla guerra di Libia e alla grande guerra, si trovava richiamato in Asia Minore col Corpo di spedizione italiano.

Poi niente più seppe di nessuno, all'infuori di una visita ricevuta nel 1920 a casa sua, da una donna identificata successivamente per la domestica della madre, la quale voleva informarsi di come egli viveva; al che il Savella rispondeva che «mangiava solamente quando ne aveva».

Or dunque, di questa madre — che poi avrebbe anche offerto al Savella di andare a convivere con lei, alla condizione per altro non accettata, di abbandonare moglie e figli — l'attuale erede conosce il nome — Rosa Sereni — ma non sa dire nè dove sia nata, nè dove abbia trascorso la sua pur lunga vita, nè dove sia morta e sotterrata.

Un pacco dono...

Vari nomi sono stati fatti: San Donnino, San Damaso, Spilamberto, ma in nessuno di tali comuni si è rinvenuta traccia della donna. Eh tenendo conto che una donna in grado di lasciare beni e denaro per sei milioni in eredità, non sarebbe persona di così poco conto da sfuggire alla notorietà pubblica, specialmente in centri piccoli come quelli indicati.

Dunque?

A questo punto converrebbe trarre le conclusioni, le quali, del resto, si presentano intuitive pure al più superficiale osservatore.

Certa cosa si è che il Savella, pur mostrandosi impacciato quando gli si richiedono particolari riferentisi ad avvenimenti e dati precisi, non manca di una certa caparbia ostinata sicurezza quando afferma il fatto base, e cioè di essere erede di vari milioni...

E' evidente, però, che questa sua convinzione non basta, per quanto tenace essa sia... Testamenti, titoli di rendita ed altri documenti del genere non sono cose che possano andare soggette a... volatilizzazioni del genere, nè basta una affermazione per renderli reali ed efficienti.

Come, dunque, mettere insieme dati di fatto così contrastanti?

Qui entra in gioco, forse, la mentalità stessa del protagonista di questa vicenda assai confusa. Quelli che appaiono come fatti discordanti, non sono — forse — se non aspetti in disaccordo fra di loro, dei ragionamenti sorti nella mente del Savella, angustiato da tanti anni per quella solitudine, quell'abbandono cui la sorte lo condannò fin dalla nascita. Una sola parentesi vi fu nella vita del Savella: quella rappresentata da quei pacchi-dono ricevuti quando era in trincea. Tutti avevano il loro pacco inviato dalla loro madre. Se un pacco giunse a Savella — chiunque l'abbia effettivamente spedito, Ente, Madrina, — per lui doveva essere della madre...

Un sogno, forse, fatto in una notte, alla vigilia dell'assalto, fra un turno e l'altro di vedetta, un sogno dolcissimo, durato nel cuore per tutta la vita, salito dal cuore al cervello, dopo tanti anni.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Ada, Venezia. — *Ho un fidanzato che ha il vizio d'intercalare nel suo discorso parole difficili o straniere, al solo scopo di mettermi nell'umiliante condizione di chiedergliene il significato, perchè io gli voglio bene ma ho fatto poche scuole. Ti sembra bello da parte sua? Qualche volta poi si prende giuoco della mia curiosità, lasciandola insoddisfatta. Ieri non mi ha voluto dire che cosa significa «canard».*

R. — «Canard» è termine francese che significa letteralmente «anitra» ma dicesi pure di notizia strampalata, la quale, volendo stupire [illegible], finisce nell'assurdo. Insomma, quest'anitra sarebbe un serpente di mare. L'origine della locuzione risale a un giornalista il quale, per raccontare la voracità delle anitre, descrisse un curioso esperimento. Un proprietario di venti anitre ne ammazzò una e la diede in pasto alle altre che la divorarono, il giorno seguente ne ammazzò un'altra e così di seguito. Così, in diciannove giorni un'anitra se ne mangiò diciannove. Figuriamoci poi l'appetito del proprietario che si mangiò la restante anitra. Quanto al tuo fidanzato che infiora di parole difficili o straniere i suoi discorsi, può darsi che lo faccia per giuoco, e ciò rientrerebbe tra i passatempi dei fidanzati. Se fosse invece [illegible], fagli di non accorgertene e approfitta dell'occasione per istruirti.

Rino B., Pavia. — *Io mi domando come mai un popolo così numeroso come l'indiano non si ribelli a un pugno di dominatori stranieri.*

R. — Ciò avviene perchè il popolo indiano è abituato da secoli a non pensare, ovvero a pensare su schemi prestabiliti. Gli indiani del popolo (cioè il numero) sono convinti che tutti i mali, tutte le ingiustizie, tutte le differenze di casta siano conseguenza di peccati commessi nelle vite anteriori e che il tentare di modificarli costituirebbe ulteriori peccati. Gli indiani delle classi superiori spingono invece il pensiero in zone così astratte che nemmeno si accorgono degli stranieri. Il più assurdo pirandellismo è superato per esempio dal racconto del vecchio Ribhu il quale, dopo mille anni, tornò sulla terra per rivedere l'amico Nidagha, reincarnatosi pure lui. Lo trovò fuori della città che stava guardando la folla, prosternata al passaggio del Re. «Qual'è il Re?» gli domandò. Rispose Nidagha: «E' colui su quel fiero elefante, che si eleva come una montagna...». Disse Ribhu: «Tu mi parli di due persone: il Re e l'elefante, senza dirmi come fare per distinguere l'uno dall'altro». Disse Nidagha: «L'elefante è sotto, il re è sopra...». Disse Ribhu: «Spiegami il significato della parola «sotto» e della parola «sopra». Allora Nidagha saltò sulle spalle di Ribhu e gli disse: «Io sono sopra, come il Re, tu sei sotto come l'elefante. Ti do quest'esempio per la tua istruzione». Disse Ribhu: «Se tu sei nella posizione del Re e io in quella dell'elefante, dimmi ancora questo: quale di noi due è «tu» e quale è «io»?». Un europeo gli avrebbe dato un pugno sulla testa, ma Nidagha che era paziente e filosofo gli si gettò ai piedi per onorarlo.

Gini. — *Sostenevo in un gruppo che bisogna essere sinceri e che l'astuzia non si addice all'uomo dabbene. Mi han dato tutti sulla voce come se mi fossi reso interprete della più nefanda eresia. A sentire gli altri, viviamo in tempi che rendono di rigore l'astuzia.*

R. — Probabilmente i tuoi contraddittori confondevano tra «furberia» ed «astuzia». Quest'ultima è una furberia più acuta e non sempre a fin di bene. Se però è a fin di bene, la si può accettare, lodandola per giunta. Odimi la storia di Till Kemperdick, proprietario di un magro cavallo, così magro che non valeva la pena nemmeno di comperare una sella per esso. Veramente, Till Kemperdick non aveva nemmeno il primo tallero per comperare la suddetta sella e si stava scervellando per trovarne, quando vide tre fratelli — Ludovico, Carlo e Lotario — che sollecitavano giustizia dal borgomastro. Allora la giustizia veniva [illegible] all'aperto. «Tre fratelli che ricorrono al giudice per dirimere una vertenza sono abbastanza sciocchi per farmi guadagnare una sella» pensò Till Kemperdick e si fece avanti a curiosare. Il caso era grave ed anche il borgomastro non sapeva che sentenza emettere. Il padre dei tre fratelli aveva lasciato loro diciassette cavalli, intendendo che Ludovico ne avesse la metà (la metà di 17!), Carlo la terza parte (la terza parte di 17!) e Lotario la nona parte. Ora è noto che i cavalli non si possono frazionare senza che ne segua la morte, mentre la divisione doveva intendersi su merce viva. Ed ecco un caso di astuzia altrettanto elegante che utile alle varie parti. Till Kemperdick propose infatti ai tre fratelli di comperare il suo scalcagnato ronzino per 9 talleri, tre a testa. Con tale procedimento, si arrivava a 18 cavalli, numero perfettamente divisibile. E che cosa avvenne? A conti fatti, Lotario con la sua nona parte aveva diritto a due cavalli: se li prese e andò via. Carlo, con la sua terza parte, scelse sei cavalli e fu pago. Ludovico, con i suoi diritti alla metà, scelse 9 cavalli. Abbiamo 2 + 6 + 9 = 17. Naturalmente, nessuno scelse il magro e scalcagnato ronzino che restò a Till Kemperdick, con i nove talleri per acquistare la sella.

Yola, Bologna. — *Come mai molte lingue non si scrivono come si parlano?*

R. — Perchè in antico, i popoli retti da caste sacerdotali, consideravano la scrittura una specie di magia riservata a pochissimi. Il volgo non aveva nemmeno [illegible] accostarsi a una così mostruosa fatica per la quale th si leggeva t, ph si leggeva f, ecc. e poi ci si accostava un po' troppo erano colpi sulla testa.

RISPOSTE LAMPO. — Idem: Platone era proprio convinto che le bevande non andassero nello stomaco ma nei polmoni e di lì nella vescica. Ma, e con ciò? Platone resta ugualmente un uomo di genio. La maggior parte dei suoi contemporanei non sapeva nemmeno che esistessero i polmoni. — Irma: L'amore non fu sempre raffigurato come un [illegible] che tira frecce e abbandona i feriti sul campo. Nel medioevo era un angelo con un rastrello in mezzo al verde e ai fiori, situazione che uomini e donne di buona volontà possono ricostruire tuttora, eccettuato il castello, perchè il fisco massacrerebbe con le tasse la gioia di possederlo.

Antonucci

ERRATA-CORRIGE

di Ramperti

● Le belle antitesi, le irresistibili «battute» del teatro francese, di quel teatro francese del primo Ottocento che parve sublime alle nostre bisnonne:

— *Adèle, je le jure par ce Dieu que je blasphème, par ma mère que je ne connais pas!*

E' una perla pescata nel lago romantico di *Antony*. Ma poi ammirate quest'altra:

— *Combien des fois avez vous aimé?*

— *Demandé à un cadavre combien de fois il a vécu!*

E via dicendo.

● *Rileggendo De Sanctis, sempre più mi convinco quanto avesse ragione quel critico insigne d'asserire che non si può ammettere un critico di scrittori «il quale non sia scrittore a sua volta». Mi sapete dire, infatti, quale relatore d'arti o di lettere abbia resistito nel tempo, quando egli stesso non avesse rivelato nelle proprie pagine la presenza calda, avvincente, vitale d'uno spirito? E mi sapete dire, tanto per non far nomi, quale garanzia abbia di restare nel tempo la prosa d'un critico come Enrico Falqui, così disperatamente gelida, così notoriamente mortale?*

— Starei volentieri ad ascoltare anche un eunuco — dissi a Gabriele d'Annunzio una volta che il discorso era appunto sui critici illeggibili — solo a patto che non mi parlasse d'amore.

Il Poeta, ridendo, acconsentì. Ma quanti castrati oggi gridano — in falsetto — intorno alla sua tomba, non perdonandogli quella che fu un'inquieta e torbida, ma potente e feconda virilità!

● A proposito del Poeta, la cui tomba gardesana è continuamente — e impunemente — oltraggiata da imbelli irresponsabili.

Si racconta, a Milano, d'un legatore di libri il quale, sulla bontempelliana opera omnia contenente *Bassano padre geloso* e *Il figlio di due madri*, avrebbe stampato a lettere d'oro: «*Bontempelli grande come D'Annunzio*».

Tale rilegatura sarebbe stata, naturalmente, rifiutata all'artigiano ingenuo dal committente annichilito. Il quale aveva semplicemente dato l'indicazione di stampare il nome dello scrittore comasco nello stesso carattere, tipo e formato, dello scrittore abruzzese. Per cui l'artigiano, com'era giusto, dovette rimetterci le spese.

A proposito di Bontempelli. Avete letto i suoi pensamenti sul decasillabo manzoniano? Settant'anni dopo Settembrini, si può riaverli come nuovi. E avete letto quell'altro suo articolo dove dimostra, o pretende dimostrare, che gli argomenti sommi hanno sempre ispirato ai poeti carmi mediocri? Oggi sappiamo tutti, infatti, che dopo le rivelazioni ermetiche sono diventate opere mediocri anche l'apostrofe di Petrarca all'Italia, la *Battaglia di Legnano* e *La canzone di Garibaldi*.

Forse anche vero, però, l'appunto bontempelliano, resterebbe a dirgli che l'altezza degli argomenti trova nei poeti, qualche volta, motivi «indiretti» di espressione. E che anche a questi, e questi soprattutto bisogna badare. Crede proprio Bontempelli che Leopardi, cantando un giocatore di pallone, s'ispirasse soltanto ad uno sferisterio?

● Ad Alba De Cespedès, fra tante considerazioni giudiziose circa il dovere della «naturalezza» che s'impone ai nostri attori, ne è sfuggita in *Film* una un po' avventata, là dove afferma che i nostri ragazzi, lasciati liberi di trovarsi un trastullo naturale, «giocherebbero con le boccie».

No, signorina Alba. Il gioco delle boccie non fu mai ambito dai ragazzi. E la prova è che i campioni bocciatori stanno tutti dai quarant'anni in su.

● «... *Se il lettore era stupido, esso finiva con l'adottare indiscriminatamente le opinioni del signor Pollock, secondo le quali per l'America non c'era nulla da fare: nicolizzata, criminale, ignorante, neurastenica, indifferente*».

Dirò ad Indro Montanelli che fra quegli stupidi ci sono anch'io. «E fra questi stolti son io medesmo». Ma non me ne vergogno. Tutta l'America, secondo me, sta proprio in quei cinque immodicissimi aggettivi!

● Nello stesso scritto, vedo menzionato un *Pierre* Claudel Primo Ministro di Francia. Quel *Pierre* non sarebbe, per caso, un *Paul*? L'autore dell'*Annonce fait à Marie* è stato, infatti, ambasciatore in America. Ma perchè cambiargli le generalità? Troppo indulgente coi *gangsters*, Indro Montanelli lo è troppo poco coi poeti.

Ramperti

Città del Messico progressivamente demolita da scosse telluriche

Buenos Aires, martedì matt.

Nuove catastrofi geologiche hanno colpito il Messico.

Dopo le recenti eruzioni di alcuni vulcani, accompagnate da scosse telluriche che hanno causato gravi danni in parecchie località ed anche un certo numero di vittime umane, si apprende ora dallo Stato di Oaxaca che la città di Jahuiche viene progressivamente distrutta da incessanti scosse di terremoto. Un certo numero di case è già stato completamente distrutto e molti altri edifici sono gravemente lesionati. Il Governo è stato invitato a prendere sollecite misure per assistere i sinistrati.

Un Ministro comunista nel Governo cubano

Buenos Aires, martedì matt.

Come si apprende dall'Avana, la crisi governativa cubana è stata finalmente risolta. Il nuovo Gabinetto comprende anche un Ministro comunista. Si tratta di Julio Marinello, Ministro senza portafoglio.

SPORT

La Serie C

Girone D: nuova sconfitta del *Legnano* — Girone E: il *Cinzano* pareggia con la *Pro Vercelli* — Due reti dell'*Ivrea* alla *Sanremese*

Proprio al momento della volata finale, quando è ora di... tirare i cinghietti e non perdere le ruote buone, il Legnano si è disunito. Dopo avere condotto buona parte del girone, ed essersi affermati in casa ed in trasferta, i lilla, che sono i soli ad essere riusciti a vincere a Varese, hanno accusato nel finale il peso della fatica. Che qualcosa non funzionasse a dovere nelle loro file già lo si era capito la scorsa settimana quando, in sede di recupero, essi erano stati battuti dal modesto Pirelli. Ora è venuta una nuova sconfitta, ad Abbiategrasso, a dare un colpo definitivo alle scarse speranze ch'erano rimaste.

Rimangono in lizza per la vittoria finale Varese e Vigevano, il primo, sempre più autoritario e sicuro, ha vinto in trasferta, a Rogoredo, in casa del Redaelli, mentre i vigevanesi non hanno faticato troppo per imporsi, in una partita interna, sul Domodossola. Così, entrambe le squadre hanno compiuto un passo in avanti.

Restano ora tre sole giornate per concludere il girone eliminatorio: il Varese deve disputare due partite interne, con il Caproni ed il Pirelli, e recarsi a Voghera sul non facile terreno della giovane e volitiva V.I.S.A.; il Vigevano, invece, ha una sola partita fra le proprie mura, con lo scoraggiatissimo Legnano, e dovrà visitare i campi dello Sparta e della Gallaratese. Particolarmente quest'ultima trasferta è irta di difficoltà (i ragazzi di Subinaghi domenica scorsa hanno vinto nientemeno che a Pavia).

In definitiva, salvo capovolgimenti invero poco attendibili, il Varese può dormire fra due guanciali e prepararsi convenientemente per le finali.

Fra gli altri risultati, notevole il pareggio dello Sparta a Saronno. Il fanalino di coda, è noto, ha un attivo molto modesto: due punti in tutto. Ma, a quanto pare, esso non ha deposto l'impeto battagliero e, pur non avendo ormai da tempo alcuna speranza continua animosamente e con coraggio il torneo. L'avere ottenuto un punto in trasferta è un motivo di legittima soddisfazione per i bravi novaresi.

Risultati: *Caproni-Pirelli 2-0; Varese-*Redaelli 2-1; *Vigevano-Domodossola 2-0; *Saronno-Sparta 2-2; *Abbiategrasso-Legnano 2-1; Gallarate-*Pavia 2-1.

Classifica: Varese p. 34; Vigevano 32; Legnano 30; Gallaratese 27; Abbiategrasso e Pavia 26; Visa 23; Redaelli 19; Saronno 16; Caproni 15; Domodossola 12; Pirelli 10; Sparta 3.

* *

La penultima giornata del Girone E ha registrato qualche risultato interessante. L'Ivrea, ad esempio, si è scrollata di dosso tutta la sfortuna che nelle ultime giornate l'aveva perseguitata ed ha battuto la bella Sanremese. Si è avuto una novità in seno all'Ivrea: è tornato in squadra il giovanile portiere Tampo. Per la verità il giovanotto aveva giocato molto recentemente, e precisamente a Cuneo, ma in circostanze alquanto curiose. Portiere di riserva, causa assenza di diversi elementi, era stato allora collocato al centro della linea attaccante! Domenica, invece, è tornato al suo posto naturale, fra i pali, ed ha disputato un partitone. I matuziani hanno cercato in mille modi di farlo capitolare, ma invano. Tampo, domenica, parava tutto. L'Ivrea, segnando due reti, una con l'ala destra Calcagno e l'altra con Villa, ha meritatamente vinto.

La Biellese, dopo la parentesi di Vercelli, è tornata alle antiche abitudini, ossia alla vittoria. Ha ricevuto il Savigliano che, pur essendo squadra solida specie in difesa, ha dovuto incassare due reti. La Biellese ha provato la veloce ala destra Colaneri, già della Juventus, e il collaudo è stato soddisfacente. Infatti, dopo che Spadavecchia aveva segnato una rete su punizione nel primo tempo, nel corso della ripresa, in seguito ad una veloce azione Dente-Spadavecchia, la palla perveniva a Colaneri che al volo la spediva imparabilmente in rete. Un gol bellissimo.

A Cuneo si è atteso, ma invano, l'Asti. Alla fine, quando i limiti del tempo massimo erano stati largamente superati, si è svolto un incontro in famiglia, fra titolari e riserve.

Aosta e Acqui hanno fatto alla romana; ugual cosa è riuscita al Cinzano sulla fondatissima Pro Vercelli. Invece il Casale ha nettamente battuto il Settimo.

Risultati: *Ivrea-Sanremese 2-0; *Biellese-Savigliano 2-0; *Aosta-Acqui 1-1; *Cuneo-Asti rinv.; *Casale-Settimese 2-0; *Cinzano-Pro Vercelli 2-2.

Classifica: Biellese p. 37; Pro Vercelli 29; Cuneo 23; Sanremese e Casale 22; Savigliano 21; Settimese 19; Cinzano e Ivrea 17; Aosta 16; Acqui 14; Asti 8.

Partite di domenica prossima, ultima giornata del Girone (fra parentesi il risultato dell'incontro di andata): a Vercelli: Pro Vercelli-Ivrea (1-2); a Savigliano: Savigliano-Cinzano (1-0); ad Acqui: Acqui-Biellese (0-7); ad Asti: Asti-Aosta (0-2); a Settimo Torinese: Settimese-Cuneo (1-0); a Sanremo: Sanremese-Casale (0-7).

r. r.

VIGLIANI ACQUISTA Posateria Oggetti (Rottami) LAGRANGE 8

GISSI Via PO, 2 ACQUISTA LIBRI d'ARTE Enciclopedie Romanzi

UNA Stilografica? CHIEDETE Punto Rosso

PERINO CUCINE

Nostro cannoncino anticarro in azione sul fronte tunisino

Un attacco di mezzi corazzati nemici sta profilandosi: un gruppetto di nostri baldi bersaglieri manovra un cannoncino anticarro; fra breve verrà aperto il fuoco. (Foto R. G. Luce-Colò)

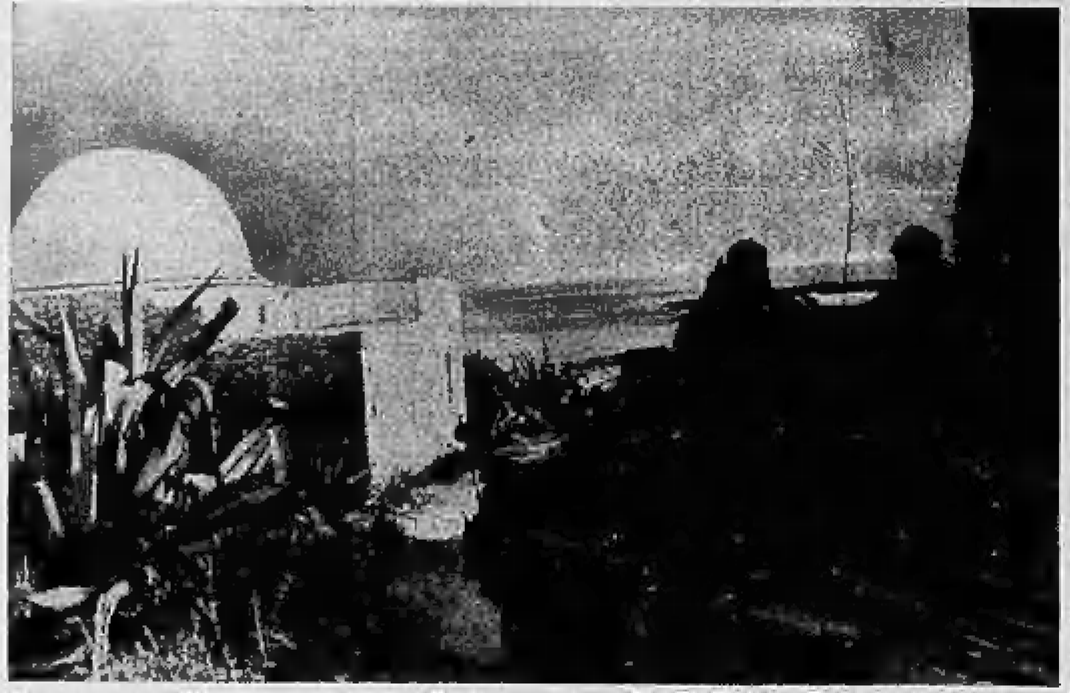
STAMPA SERA

Colazione

L'ora della colazione in un «nido di fanciulli» di un grande stabilimento della periferia di Berlino. Una graziosa piccola ospite, tenuta in braccio da una delle bambinaie assistenti, mangia con evidente soddisfazione una gustosa porzione di focaccia

Case per zingari a Granata

Una bella iniziativa sociale realizzata dal Partito falangista a Granata: un gruppo di casette costruite per legare gli zingari alla terra. Nella foto una delle graziose abitazioni



Lungo la costa africana del Mediterraneo

Un'autoblinda tedesca in servizio di pattuglia lungo un tratto della costa tunisina. Dall'alto della torretta si osserva attentamente il mare, pronti a sventare ogni insidia nemica

Buon vicinato

La «assistenza di vicinato» creata dal Partito Nazionalsocialista tedesco: ecco una brava madre di famiglia che cucina per conto di una vicina di casa che è a letto ammalata

Donne che imparano un mestiere

In uno stabilimento tedesco: alcune donne, sotto la guida di un capo tecnico, apprendono i primi rudimenti del mestiere

Stella del cinema e del ghiaccio

L'artista danese Lilian Ellis è anche una abilissima pattinatrice. Eccola mentre si esibisce nello Stadio di Stoccolma

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il Cremlino e la sua guerra preoccupano gli anglo-americani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berna, martedì sera.

(S.). — Il conflitto fra la Russia e gli Stati anglosassoni non è di quelli che si possono nascondere, tanto meno, poi, quando il segreto è affidato a uomini ciarlieri come quelli delle democrazie.

Così anche l'ammiraglio Standley, Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, ha voluto portare a conoscenza del mondo un altro eloquente sintomo di questo dissidio: parlando con i giornalisti americani e britannici l'Ambasciatore ha dichiarato:

«Da quando sono qui ho accuratamente cercato nella stampa russa un riconoscimento del fatto che la Russia riceve non soltanto un aiuto materiale dall'America in base alla legge dei prestiti e affitti, ma anche l'aiuto della Croce Rossa americana e quello del Mutuo Soccorso russo-americano. Ma fino a questo momento non vi ho trovato nulla».

I veri motivi

I giornalisti gli hanno domandato la ragione per la quale, a parer suo, le autorità sovietiche non informano il popolo russo degli aiuti che riceve, e l'Ambasciatore ha risposto:

«Sembra che i russi cerchino di creare l'impressione all'interno e all'estero di fare la guerra da soli».

Queste dichiarazioni sono state trasmesse dall'Agenzia Reuter e quindi da fonte non sospetta, almeno sotto questo verso. La rivelazione americana è tanto più eloquente, in quanto giunge dopo la molto notata assenza della Russia da Casablanca e dalle manifestazioni americane per celebrare il «mese delle Nazioni unite», in quanto si riconnette evidentemente alle pretese manifestate apertamente da Mosca sull'Oriente europeo nel caso di una vittoria delle armi russe e si armonizza con le frequenti constatazioni di Maisky e di altri uomini russi, circa la mancata costituzione del «secondo fronte» occidentale. Stalin non riconosce che gli alleati abbiano dato o diano il minimo contributo alla Russia e, nell'eventualità della vittoria, non vuole l'intrusione di nessuno: la vittoria sarebbe tutta russa e la Russia farebbe il comodo suo. Il Cremlino ha i suoi scopi di guerra e negli affari del Cremlino nessuno ha il diritto di ficcarci il naso.

Esso, nella pretesa alleanza con le democrazie, reclama piena indipendenza, perchè non deve nulla a nessuno: le poche armi che ha ricevuto non sono state un contributo sufficiente per permettere agli alleati di vincolarne la libertà di azione. Essi le hanno inviate al semplice scopo di poter sfruttare il sangue russo a proprio profitto e la Russia ora li ripaga così.

Un altro dispaccio Reuter da Washington dice:

«Le dichiarazioni di Standley alla conferenza di stampa di Mosca hanno provocato sorpresa. Gli osservatori vi vedono l'indizio di una certa pressione esercitata sul Governo americano per costringerlo a chiarificare le sue relazioni con la Russia». L'Ambasciatore americano ha dunque voluto premere sul suo Governo mediante dichiarazioni pubbliche, per indurlo a tentare di giungere a un accordo con la Russia. E' una curiosa diplomazia, quella americana, che adotta simili sistemi. Ma bisogna proprio ammettere che le cose siano gravi se un Ambasciatore, allo scopo di migliorare le relazioni fra il Governo che rappresenta e quello presso il quale è accreditato, si appiglia all'ultima ratio di uno scandalo pubblico.

Le dichiarazioni di Standley vanno ravvicinate agli accenni alla Russia contenuti in un discorso pronunciato ieri dal vice Presidente degli Stati Uniti, Wallace, a Delaware. Egli ha detto: «Le democrazie occidentali dovrebbero cercare di arrivare ad un accordo soddisfacente con la Russia. Le circostanze e le condizioni economiche che sono il covo del comunismo trotzkista devono essere eliminate, ma la Russia dovrebbe abbandonare la sua politica di eccitazione del mondo alla rivoluzione».

Il vice Presidente ha preconizzato un accordo fra le democrazie e la Russia, assicurando che il benessere futuro del mondo dipenderebbe dalla maggiore o minore possibilità di convivere in pace che avrebbero il marxismo modificato in Russia e la democrazia adattata alle condizioni del 20.o secolo. L'oratore ha anche espresso il timore che, se l'accordo non sarà concluso, la Russia possa accordarsi di nuovo con la Germania e che così si getti il seme di una terza guerra mondiale.

Solite frasi

Egli ha avuto poi parole feroci contro la «spietata pressione» e si è abbandonato ai soliti accessi di odio democratico, ribadendo la necessità di controllare nel dopoguerra l'istruzione scolastica tedesca, al fine di educare la gioventù germanica non più secondo lo spirito nazionale, ma secondo quello delle democrazie anglo-sassoni.

A parte simili follie — che però aiutano sempre più a comprendere come gli americani concepiscono la futura libertà del mondo, — la parte del discorso che si riferisce alla Russia è quella che più ci interessa ora, perchè essa è una nuova rivelazione dell'abisso che divide la Russia e i suoi alleati. Inutilmente Washington e Londra invitano Mosca a cercare di armonizzare i suoi scopi imperialistici con quelli egualmente imperialistici degli anglo-sassoni e a democratizzare il bolscevismo per ingannare i popoli europei.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, martedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE XLIX

Due premi da L. 100.000

774.778 1.209.593

Quattro premi da L. 50.000

817.723 804.356

1.107.034 987.512

Cinquanta premi da L. 10.000

549.807	329.225	1.521.740
192.894	1.351.716	926.785
977.396	147.831	1.314.845
1.253.649	1.734.973	283.954
174.888	1.195.798	1.424.162
801.856	709.608	1.311.928
1.103.182	756.348	1.043.704
1.678.896	48.769	1.340.855
302.503	1.536.292	1.901.908
337.491	1.755.238	161.016
197.801	1.313.567	1.652.802
702.021	36.908	1.526.469
1.683.342	1.897.155	1.283.028
1.060.308	1.572.416	1.321.354
1.558.205	221.707	820.316
236.151	1.481.155	70.154

293.018 1.304.707

SERIE L

Due premi da L. 100.000

964.612 1.781.069

Quattro premi da L. 50.000

70.511 828.258

836.542 1.119.883

Cinquanta premi da L. 10.000

993.367	786.590	1.895.105
923.480	1.541.943	682.171
1.011.122	1.565.378	583.159
403.810	1.491.178	1.217.763
143.410	17.515	862.059
1.076.884	242.041	1.616.077
995.000	951.103	35.830
593.002	1.106.605	1.704.585
484.848	1.601.868	518.908
930.315	1.000.143	1.154.862
1.434.411	200.202	23.450
[illegible]	[illegible]	1.074.837
732.317	1.545.587	117.178
517.871	1.456.536	1.213.481
1.126.261	1.677.520	1.545.452
1.629.869	1.030.249	1.084.962

928.100 1.820.607

Vince al Lotto con i numeri di una bolletta rinvenuta per caso

Ferrara, martedì sera.

Un signore di Portomaggiore che preferisce mantenere l'incognito, transitando giorni or sono per la piazza del paese rinveniva a terra una vecchia bolletta del Lotto, con i numeri della quale giuocava per la ruota di Venezia. L'anonimo signore ha avuto la sorpresa di vederli uscire tutti e tre, vincendo la bella sommetta di 15.000 lire.

I ladri in un Dopolavoro

CESANO MADERNO. — Un furto è stato commesso in questi giorni nella sede del Dopolavoro Comunale di Bovisio. I ladri, penetrati nel locale del bar, si sono impossessati di una dozzina di bottiglie di liquori e di un apparecchio radio.

Paludato con un nero drappo se ne va a spasso nella notte

L'avventura milanese di un contadino ubriaco

Milano, martedì sera.

Un ubriaco stanotte è stato fermato dagli agenti dello scalo di Porta Romana perchè paludato con un drappo nero a frangie dorate che trascinava regalmente nella polvere. Non è stato in grado di rispondere alle domande. L'ubriaco perciò è stato condotto in Questura e messo in guardina.

Stamane, scomparsi i fumi del vino, l'individuo ha potuto dire qualcosa di sè. Egli è il contadino Candido Gragnani di 73 anni da Cunardo (Varese). Era venuto a Milano in cerca di lavoro, ma qui, stanco, aveva fatto sosta in una osteria e aveva alzato il gomito. Poi, uscito, si era messo a girare senza una determinata meta e senza raccapezzarsi, e aveva finito ad un certo punto per trovarsi dinanzi ad una casa drappeggiata a lutto. Allora, senza rendersi conto di ciò che faceva, si era attaccato al drappo, l'aveva tolto dal suo telaio, se l'era buttato addosso e se ne era andato a passeggio. Il Gragnani è stato inviato al Cellulare.

Due disgrazie nel Vercellese

Vercelli, martedì sera.

Questa mattina è stata trasportata all'ospedale certa Ceruti Letizia, di anni 20, oriunda di Bergamo e residente a Bianzè. Essa presentava una vasta contusione all'anca destra con lesione ossea, riportata cadendo in malo modo da un carro. E' stata ricoverata e giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Pure all'ospedale è stato trasportato il bambino di 3 anni Vallino Guido, da Quinto Vercellese, che presentava la frattura del braccio destro riportata cadendo accidentalmente mentre giuocava.

Non si sentiva bene...

Un ladro scovato in un'auto

Asti, martedì sera.

L'altra notte il dodicenne Ponzo Oreste, residente a Castelnuovo Calcea, svegliato di soprassalto da rumori provenienti dal cortile, invocò aiuto ad alta voce. Alle sue grida accorse il padre che, indovinando come qualcuno fosse penetrato nella sua abitazione, si pose con un cugino suo ospite alla ricerca dell'intruso. Poco dopo, sotto il portico della casa, adagiato su una automobile fu rinvenuto certo Gagliardi Francesco, di anni 33, nato a Vinchio d'Asti ed ivi residente. Invitato ad uscire dalla macchina egli si schermì accusando di non sentirsi bene.

Tratto a forza fuori dal suo ricovero il Gagliardi fu accompagnato alla caserma dei Carabinieri di Agliano.

Mortale caduta

ORTA. — La ventiduenne Virginia Caregge, da Cellio, è stata vittima di un fatale capitombolo dalla bicicletta. Raccolta in grave stato, la poveretta decedette per la frattura del cranio.

Un singolare pazzoide scaglia dalla finestra quanti oggetti ha in casa contro un corteo nuziale

Milano, martedì sera.

Oggi martedì grasso molte coppie di fidanzati hanno realizzato il loro cosidetto sogno d'amore unendosi in matrimonio.

Tutto è proceduto nella massima regolarità letizia e quiete, salvo che in una zona della periferia, dove una coppia nuziale è stata protagonista di un incidente insolito e anche piuttosto sconcertante. Infatti due sposi sui venti anni, compiuta la cerimonia erano appena usciti dal tempio quando, passando davanti a una casa vicina alla chiesa, ebbero la sgradita sorpresa di sentirsi apostrofare da un tale che si era affacciato ad una finestra con ingiurie all'indirizzo degli sposi ed accenni poco, anzi, affatto simpatici sul passato dell'uno e dell'altro degli sposi. Il piccolo corteo si fermò.

L'individuo — sconosciuto a tutti i presenti — affacciato alla finestra intanto agitandosi come un ossesso, continuò a vomitare un diluvio di ingiurie, di improperie, di accuse senza senso e senza nesso. Allora qualcuno dei componenti il corteo pensò di recarsi sul posto per fare un trattamento adeguato al disturbatore, ma costui anzichè aprire la porta dell'alloggio corse a barricarla per assicurarsi le spalle e ritornato quindi alla finestra iniziò ostilità più concrete. E tanto per cominciare lanciò su gli sposi un catino d'acqua e poi proiettili d'ogni sorta. Tutto quello che gli capitava sottomano compiva una bella traiettoria e andava a finire in istrada, compresi dei commestibili. Uno di questi colpì in pieno la sposina alla regione orbitale sinistra.

L'energumeno che è risultato poi essere un vero squilibrato non alle sue prime armi e al quale la vista della felicità altrui aveva eccitato straordinariamente i nervi, è stato poi ridotto all'impotenza e portato al manicomio.

Il mistero del furto di sette filiere d'oro

Ossio, martedì sera.

Sette filiere, composte in parte di oro e platino, scomparivano misteriosamente nello scorso mese di dicembre dallo stabilimento Sala di Varedo e del fatto veniva interessata l'Arma di Cesano Maderno. L'appuntato Novelli, spacciandosi per un orefice di Milano, riusciva abilmente a mettersi in comunicazione con il settantenne Antonio Giaretta, da Varedo, presunto principale ricettatore delle preziose filiere, e alla fine ne acquistava una per seicento lire.

Entrato ormai nella fiducia del Giaretta, il Novelli poteva il giorno appresso averne in mano una seconda, ma in quanto a conoscere la provenienza di detta merce il Giaretta non volle scoprirsi. Stabilita tuttavia la sua posizione, venne arrestato senza peraltro che egli si decidesse a fare i nomi di coloro che gli procuravano le filiere che poi vendeva. Comparso ora davanti ai giudici del Tribunale di Monza, è stato condannato a due anni e quattro mesi di reclusione ed a 4500 lire di multa. Permane così il mistero su chi rubava dette filiere.

FIDATI DEGLI AMICI!

Il commesso prudente e il compagno che aveva sonno

Storia di 2400 lire scomparse e ritrovate

Biella, martedì sera.

Una brutta avventura ha vissuto l'altra sera il commesso Carlo Bracco di Pietro, dimorante in via Palazzo di Giustizia 15. Il Bracco era stato invitato al cinematografo da un suo amico e precisamente da certo Giovanni Dall'Igne di Luigi, di 19 anni, abitante alla frazione di Chiavazza, ma attualmente disoccupato. Il Bracco aderì all'invito, ma, per prudenza, prima di uscire, credette bene di depositare in un cassetto di un mobile il suo portafogli contenente 2400 lire.

I due si recarono quindi al cinematografo, ma dopo breve tempo il Dall'Igne, accusando di cadere dal sonno, usciva dal locale. Rimasto solo, il Bracco si ricordò del denaro lasciato in casa, e, colto da sospetto, s'affrettò a raggiungere la sua abitazione, dove potè constatare che la somma era scomparsa. Messosi sulle orme dell'amico, lo rintracciò in un caffè di Chiavazza, ma il Dall'Igne negò recisamente ogni addebito, dichiarandosi disposto a seguirlo dai RR. CC. Strada facendo il Dall'Igne, che effettivamente aveva compiuto il furto, trovò modo di disfarsi della somma, gettandola sotto un portone. Giunti in caserma, il funzionario di turno non faticò molto a sapere la verità e recarsi sulla faccenda. In quanto il ladruncolo finì per confessare ogni cosa: il Dall'Igne è stato inviato alle Carceri del Piazzo, sotto l'accusa di furto aggravato.

Due smarrimenti e due atti onesti

Borgomanero, martedì sera.

Alla partenza di una comitiva di sfollati intrattenutisi nel Caffè Gloria della nostra città, il padrone dell'esercizio ebbe la ventura di rinvenire sotto al tavolino un braccialetto d'oro di rilevante valore, che recapitò all'ufficio comunale. Poco dopo la comitiva, ritornata in preda a viva agitazione, poteva in tal modo rintracciare e ricuperare il prezioso monile, si che i gitanti riconoscenti vollero compensare il camerata Gloria con cento lire. Questi, con gesto di solidarietà fascista, ha voluto devolvere la somma a favore di due famiglie bisognose di combattenti.

L'agricoltore Carlo Salvi, da Romentino, ebbe la disavventura di smarrire il portafoglio contenente oltre 5000 lire. Buon per lui che, mentre si presentava agli uffici comunali per la relativa denuncia, apprendeva che il portafogli stesso era stato colà depositato intatto da una brava operaia, certa Caterina Mancinchelli che l'aveva rinvenuto.

Macabra scoperta in casa di una donna

Verona, martedì sera.

Allarmati perchè da parecchi giorni non usciva più di casa i vicini di tale Angela Abrigo, abitante in via Porta Pallo, questa mattina hanno chiesto l'intervento dell'autorità per abbattere la porta della misera abitazione dove la donna viveva da sola. Penetrati nell'interno, gli accorsi hanno trovato la donna distesa sul proprio letto morta e in avanzato stato di decomposizione. Si ritiene che la poveretta sia morta circa 15 giorni addietro per paralisi cardiaca.

CRONACA

Sospesa nel vuoto da una cinghia di trasmissione

L'intervento dei Vigili del fuoco per liberare la donna dalla tragica situazione — La morte dell'infelice

La signora Sabina Ornela, in Barberi, di 42 anni, abitante in via Bicetti 1, proprietaria dello stabilimento per la macinazione di droghe in corso Regio Parco 7, era intenta, stamane poco prima delle ore 10, aiutata da alcuni operai, a montare una cinghia di trasmissione in una macchina dello stabilimento. Ad un tratto — non sono state accertate ancora perfettamente le circostanze — il motore era messo in moto e la donna, impigliata con le vesti nel giunto della cinghia, era trasportata in alto e si andava ad arrestare presso la carrucola dell'asse di trasmissione del macchinario.

La sciagura si era verificata con una rapidità fulminea, tanto che agli operai presenti non era stato possibile prevenirla e fermare a tempo il motore.

La posizione in cui la donna si trovava era criticissima. Poteva precipitare al suolo da un momento all'altro. Non vi erano mezzi, a portata di mano, per soccorrere l'infelice che pertanto si dibatteva disperatamente nella sua tragica posizione, invocando soccorso.

Era subito telefonato ai Vigili del fuoco che inviavano sul posto una squadra di soccorso. Con l'aiuto di una lunga scala, finalmente la donna poteva essere tolta di là e con autobarella dei Vigili, trasportata all'ospedale delle Molinette. Qui il prof. Micheli che tentava di prestarle le cure del caso, riscontrava purtroppo che ogni tentativo per mantenere in vita l'infortunata era vano. Infatti poco dopo la Sabino cessava di vivere. Aveva riportata una grave contusione cerebrale.

Portava abusivamente la pistola

L'altra notte una pattuglia di agenti del Commissariato San Donato fermava tale Aldo Fantolino fu Carlo, abitante in via Revello 31, e lo trovava in possesso di una pistola. Siccome il Fantolino era senza il regolare porto d'armi, era dichiarato in arresto. Si prende lo spunto da questo incidente, per avvertire che è proibito girare di notte per le vie della città armati e non provvisti del regolare porto d'armi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Serenamente si è spenta, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia

Maria Bevie Revere

Angosciati ne danno il doloroso annunzio:
il marito dott. Luigi;
la figlia Egle col marito dott. P. Ernesto Mineudo e bimbi;
Jole col marito dott. P. Alessandro Pia attualmente a Cuba.
I cognati, zii, nipoti e parenti tutti.
La cara salma verrà trasportata a Dueso per essere tumulata nella Tomba di famiglia.
Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.
Tollegno, 9 marzo 1943-XXI.
Impr. Tisep. Fun. Munic. Istit. Biella

BORSE

TORINO, 9 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend.3,5%	90 25	90 —	Marelli	132 —	132 —
Id. I. e.	90 35	90 10	Fiat	830 —	830 —
Red. 3,5%	89 70	89 85	Snia	107 —	107 —
Id. I. c.	89 90	89 15	Savigl.	1388 —	1388 —
Rend.5%	91 —	90 90	Nebiolo	315 —	325 —
Id. I. e.	91 90	90 95	Incet	181 —	181 —
Red. 5%	95 90	95 95	Mineraria	390 —	390 —
Id. I. c.	95 —	95 30	[illegible]	392 —	392 —
B.T.'43 I	99 50	99 50	Ilva	256 50	256 50
Id. '44	99 50	99 50	Ansaldo	196 —	196 —
Id. '45	95 50	95 50	Borgosesia	2815 —	2815 —
Id. '50 I	95 50	95 50	Viscosa	720 —	720 —
Id. '50 II	95 50	95 50	Cotonificio	399 —	399 —
Id. '51	95 50	95 50	Fiuse	241 —	241 —
Ferr.3%	380 —	380 —	V. Lanzo	391 —	391 —
[illegible]	405 —	405 —	Cir	300 —	300 —
[illegible]	505 —	505 —	Schiapp.	170 —	170 —
[illegible]	507 —	509 —	Paradi.	335 —	335 —
[illegible]	510 —	510 —	M. Lanzo	340 —	316 —
Tor. 4%	400 50	400 50	Aele	81 —	81 —
[illegible]	430 —	430 —	Dominae	163 —	163 —
[illegible]	441 —	441 50	Montep.	205 —	210 —
S. Paolo	521 —	521 —	Amiata	540 —	540 —
[illegible]	501 50	501 50	Montecat.	290 —	290 —
Miglior.4	467 —	467 —	Acqua P.	160 —	160 —
Ass.Gen.	1335	1335	It. Zucch.	191 —	191 —
Mediterr.	677 —	677 —	S. Italia	131 —	131 —
Meridion.	1674	1674	Bioa	233 —	233 —
Nav.A. I.	617 —	617 —	Westing.	378 —	378 —
Tor.Nord	225 —	225 —	Olivetti	153 —	153 —
H.-Biella	1900	1900	Frigt	280 —	280 —
Italgas	25 00	25 00	Pella	167 —	167 —
Sip	116 —	116 —	Talco-Gr.	1020	1020
Terni	300 —	300 —	Florio	81 —	81 —
P.C.E.	162 —	162 —	Silos	270 —	270 —
Valdarno	1335	1335	Rinascen.	1365	1365
Merid.El.	540 —	540 —	Real Sil.	401 —	401 —
Sade	302 —	302 —	Cart. Ital.	785 —	785 —
Cons	901 —	901 —	Burgo	575 —	575 —
Idel	1101	1101	Fabb. R.	221 —	221 —
Seai	50 —	50 —	—	—	—

Dèndin! villeene 441.

MILANO, 9. — Rend. 3,5% c. 90,40; id. fm. 90,80; Rend. 3,50% c. [illegible]; id. fm. [illegible]; Redim. 3,5% c. [illegible]; id. fm. [illegible]; Redim. 3,50% c. [illegible]; id. fm. [illegible]; Centrale 1362; Generali 1335, Mediterranea [illegible]; Meridionali 1706; Costr. Ven. [illegible]; Bonifiche [illegible]; Costoni [illegible]; Farter [illegible]; Fonderie [illegible]; Olcese [illegible]; De Angeli [illegible]; Cucirini [illegible]; Linificio 1150; Rossari [illegible]; Bonelli 700; Tosi 305; Colon. Moeal. [illegible]; Un. Manif. 300; Gavardo 950; Rossi [illegible]; Targetti 277; Fiume 941; Cascami [illegible]; Bernasconi [illegible]; Fibre Tess. 130; Viscosa 775; Pacchetti [illegible]; Mondi 70; Ansaldo 620; Ilva 505; Metall. It. 500; Amiata 600; Montecatini 281; Italsider 138; Siele 230; Breda 315; Bianchi [illegible]; Isotta [illegible]; Fiat 870; Reggiane 113; Pignone [illegible]; Siderurgica 178; F. Tosi [illegible]; Adriatica 380; Dalmine [illegible]; Falck 300; Ercole Marelli [illegible]; Valdarno 1350; Piacentino [illegible]; Bastogi [illegible]; Emiliana 1050; Ed. Ticino [illegible]; [illegible]; Commercio [illegible]; Sip [illegible]; Terni [illegible]; Vizzola 910; Merid. El. 540; Orobia [illegible]; Unes Ticino [illegible]; Dinamo [illegible]; Terni [illegible]; Cons [illegible]; Marelli 115; Terrazzanelle [illegible]; Tell A [illegible]; Tell B [illegible]; [illegible]; Campagnia [illegible]; Distillerie [illegible]; [illegible] 1150; Raff. Lig. [illegible]; Sicile [illegible]; Naz. Zuccheri 110; Anic [illegible]; Italgas 23,75; Mira Lanza [illegible]; Galbani [illegible]; Ferulli [illegible]; Andes [illegible]; Comp. Serv. [illegible]; Edilizia [illegible]; F. Busani [illegible]; [illegible]; Le Milano [illegible]; Elba Genova [illegible]; Bemberg [illegible]; Burgo [illegible]; Richard-Gin. [illegible]; Cigs [illegible]; Italcementi [illegible]; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. [illegible]; Rumianca 107; Saffa [illegible].

Milano, 9. — L'odierna riunione è stata meno attiva di quella precedente per tutti i settori del listino. Nei titoli di Stato la Rendita 5% ebbe una sola quotazione a 90,80, ed il Redimibile 3,50% più calato da 81,10 chiude a 80,90 per fine corrente mese. Fra i comparti azionari solo dieci case vengono segnate alla compilazione del listino ufficiale come affari conclusi e precisamente le Fibre a 130, Ilva a 505, Breda a 340, Isotta a 180.

TRIESTE, 9. — Generali 1350; Assicur. Italiana [illegible]; Infortuni [illegible]; Adriatica Sicurtà A 2950, id. id. B [illegible]; Cosulich [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovic [illegible]; Cantieri [illegible]; Ampelea [illegible]; Siluriflcio 178.

GENOVA, 9. — Fin. Ind. Agr. 710; Tram El. Gen. [illegible]; Col. Ligure [illegible]; Off. El. Gen. 918; Montecatini [illegible]; Sancarlo [illegible]; Molini A. I. 570; Elba Genova 275; Eridania 1100; Raffin. ord. [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible].

Una ladra

STRESA. — I carabinieri gravellonesi hanno arrestata una donna ladra, certa Maria Mattinio, di 44 anni, resasi autrice della svaligiamento di una casa sita in località Carano. Essa dovrà essere processata per furto aggravato.